

erasmo

Bollettino
d'informazione del



www.grandeoriente.it

notizie

PALAZZO GIUSTINIANI IL CUORE E IL DIRITTO



“ È il punto principale della felicità
che un uomo voglia essere ciò che è. ”

cit. Erasmo da Rotterdam

Felici di essere la Vostra Casa.:



Memorizza il codice* di benvenuto “**ERASMO**”,
ti sarà presentata l’offerta a te dedicata.

**il codice può essere utilizzato contattando direttamente l’hotel via e-mail oppure telefonando ai recapiti sotto indicati.*



ERASMO Notizie

Periodico informativo
culturale

ASSOCIATO



Anno XVI - Numero 19-20
30 novembre 2015

Direttore Responsabile
Stefano Bisi

Consulente di Direzione
Velia Iacovino

Editore
Erasmus s.r.l.

Presidente
Mauro Lastraioli
Consiglieri
Ugo Civelli
Giampaolo Pagiotti

C.P. 5096 - 00153 Roma 50
Ostiense
P.I. 01022371007
C.C.I.A.A. n. 26466/17.09.62
Iscrizione Tribunale Registro
Imprese n. 1959/62

Direzione Redazione
Amministrazione
Erasmus Notizie
Via di San Pancrazio 8
00152 Roma
Tel. 065899344
Fax 065818096

Stampa
Consorzio Grafico s.r.l.
Via Empolitana km. 6,400
00024 Castelmadama (Roma)

Registrazione Tribunale di
Roma n. 00370/99
del 20 agosto 1999

Un numero euro 2,00

ABBONAMENTI

Italia, per posta, annuo (22 numeri)
euro 17,04

Arretrati euro 2,60 a numero
Estero, per posta, annuo (22
numeri) euro 41,32
Arretrati euro 5,20 a numero
Unica soluzione più di 500
abbonamenti (Italia) euro 8,84 per
abbonamento annuale

Bollettino di versamento a

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153
Roma 50 Ostiense
c/c postale n. 32121006

In caso di mancato recapito inviare
al CRP di Roma Romanina per la
restituzione al mittente previo
pagamento resi

Mittente

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153
Roma 50 Ostiense
Poste Italiane s.p.a. -
Spedizione in Abbonamento
Postale - D.L. 353/03
(conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art.
1 comma 1, AUT. MP-AT/C/RM

www.grandeoriente.it
erasmonotizie@grandeoriente.it

SOMMARIO



immagine di copertina:
Palazzo Giustiniani
Sede della Massoneria Italiana

Dal Vascello

Con la ragione e nel segno dell'armonia 9
di Antonio Seminario

In Primo Piano

Un museo massonico a Palazzo Giustiniani 4
di Angelo Di Rosa

Dove una volta c'era la nostra Casa 7

L'uccisione di Achille Ballori 8

Seicento Fratelli insieme a Milano 11
di Marco Gregoretti

Nel segno della storia e della fratellanza 15

Visita ai templi della Toscana (II) 16

Una storia lunga 130 anni 19

Dalla Parte Giusta

Le periferie esistenziali 22

Dentista subito e gratis per i senza tetto 23

Parte il nuovo sito web dell'Onlus 23

Decima edizione del Premio Logoteta 23

Quello sguardo alla solidarietà 24

Eventi

Arezzo celebra Giovanni Severi 10

Visita al Vascello e a Casa Nathan 10

Il welfare massonico conquista Trieste 12
di Stefano Cosma

Parigi. Sotto attacco l'intera umanità 13

La Massoneria parla alla città 14

Dal Mondo ...

Germania e Italia sempre più vicine 20

Conferenza mondiale delle Grandi Logge 21

Servizio Biblioteca

Guerra e pace e la Massoneria russa 30

La nostra storia

Tra laicità e tradizione 27
di Marco Novarino

Dall'Oriente di ... 25

Views e News... 28

AVVISO AI FRATELLI

Invitiamo tutti i Fratelli e tutte le logge a inviare d'ora in avanti le notizie pubblicabili
sulle testate del Grande Oriente - Sito, Erasmo e Newsletter -
a questo indirizzo di posta elettronica:

redazione.web@grandeoriente.it

A questo stesso indirizzo potranno anche essere inviate lettere,
alcune delle quali verranno pubblicate nella rubrica *La parola è concessa*

VERSO LA RIAPERTURA DEL CASO

Un museo massonico

Il Gm e la giunta hanno messo nella lista delle priorità quella di andare sino in fondo alla controversia per riottenere i locali stabiliti dalla transazione del 1991. Ora il dossier da inviare al Senato è pronto. Una storia infinita cominciata con l'esproprio deciso dal regime fascista

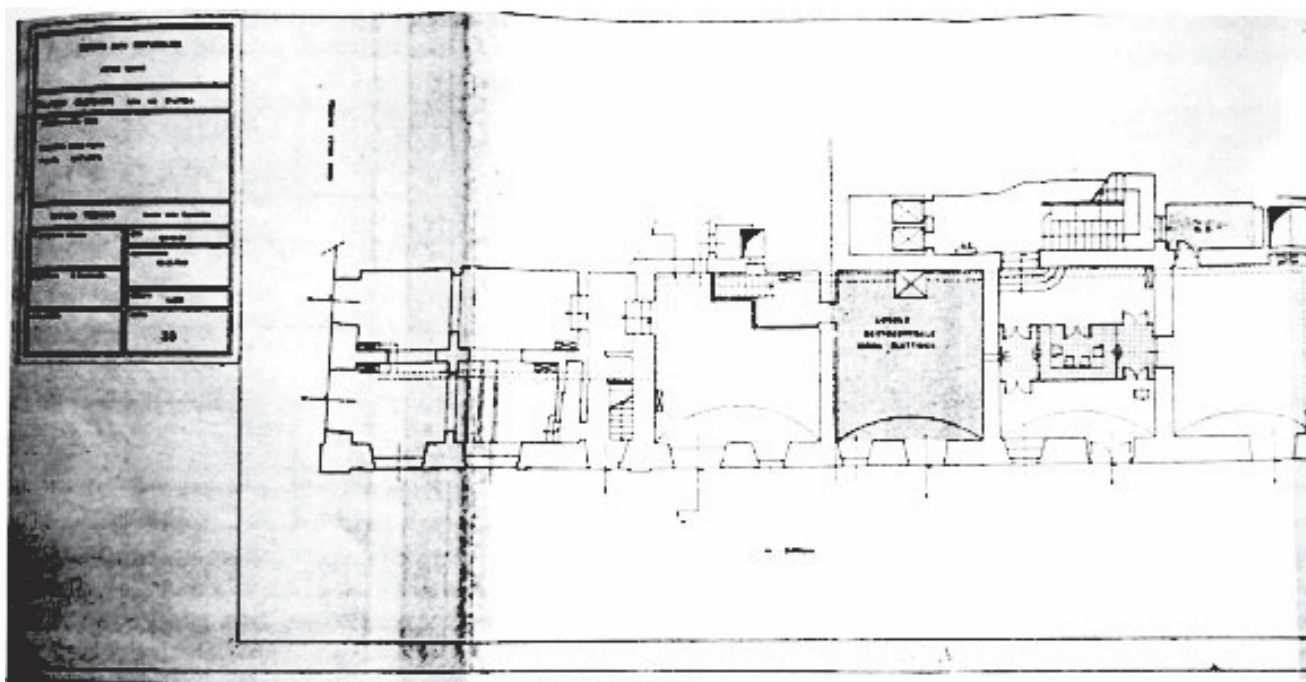
di Angelo Di Rosa

Il Grande Oriente d'Italia e Palazzo Giustiniani, ovvero il cuore, la ragione e il diritto. Una storia infinita, iniziata con l'esproprio da parte del Fascismo della storico Palazzo sede della nostra Comunione massonica, che è andata avanti fra carte bollate e mai attuate transazioni e che oggi si arricchisce di nuovi capitoli. Una vicenda che è più che mai aperta e nella quale il Grande Oriente d'Italia vuole fare valere i propri diritti per riavere almeno parte dei locali della vecchia sede. Tutto ciò, in base ad accordi degli anni Novanta che sono stati finora disattesi. Una volta definita la vicenda e riottenuti i locali della storica sede dell'Istituzione l'intenzione, o per meglio dire il grande sogno – come ha ribadito da sempre il Gran Maestro Stefano Bisi – è quella di realizzare in questa location la sede del museo della Massoneria trasferendovi tanti preziosi cimeli, a cominciare dalla giubba di Giuseppe Garibaldi, primo libero muratore. Per perorare la causa di riottenimento dei locali giustiniani il Grande Oriente farà leva su un accurato dossier che riassume con tanto di lettere ed atti ufficiali del Goi e del Senato della Re-

pubblica, la controversa questione, e che sarà spedito a breve al presidente di Palazzo Madama, senatore Pietro Grasso, per ricordare alla massima carica del Senato le giuste rivendicazioni dell'Istituzione massonica ed avviare formalmente gli atti necessari ad una risoluzione del caso.

Il sogno del Gran Maestro

Stefano Bisi, sin dai primi mesi successivi al suo insediamento, insieme alla Giunta del Goi, ha messo nella lista delle priorità quella di andare sino in fondo alla controversia. Lo disse già nell'ottobre di un anno fa in occasione del convegno "Accordi di Libertà", svoltosi proprio nella sala Zuccari di Palazzo Giustiniani dove una volta c'era il Tempio maggiore dei liberi muratori, e lo ha ribadito in altre occasioni pubbliche e nelle interviste rilasciate agli organi di stampa, fra le quali quella a IlFattoquotidiano. "Noi vogliamo tornare a Palazzo Giustiniani, ne abbiamo diritto e lo dicono le carte. Il Goi è una delle poche istituzioni, se non l'unica nel nostro Paese, a non essere mai stata



Piantina dei locali concessi dal Senato per il futuro Museo storico della Massoneria inviata per conoscenza dal Vice Segretario Generale del Senato Priolo all'Avv. Generale dello Stato Manzari, nonché al Presidente dell'URBS Bellandi (Archivio Storico del GOI)

a Palazzo Giustiniani



risarcita, nemmeno simbolicamente, della perdita dei propri diritti a causa della violenza fascista”.

La storia dell'acquisto

Come abbiamo scritto già nel numero di Erasmo di Novembre 2014, la storia inizia oltre un secolo fa, esattamente il 16 febbraio 1911, nel momento in cui la società Urbs (appositamente costituita dal Grande Oriente d'Italia) acquistò Palazzo Giustiniani per un milione e 55 mila lire. Sette piani e 405 vani che, da quel momento, divennero la sede nazionale della Comunione Massonica guidata a quel tempo dal Gran Maestro Ettore Ferrari, sino al 1926.

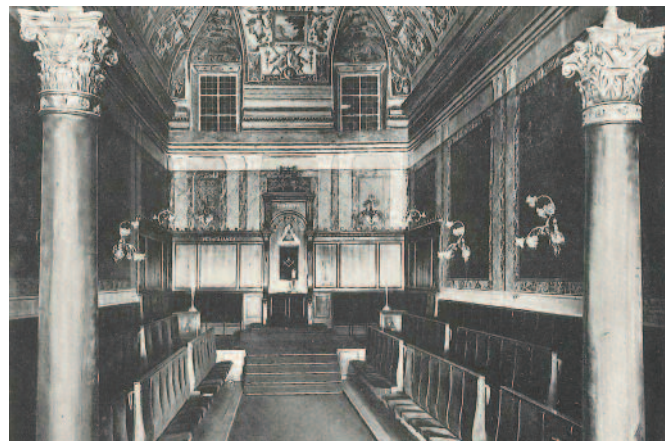
In quel fatidico anno, infatti, il Fascismo, con un decreto legge fatto ad hoc, sottrasse al Grande Oriente il Palazzo. Caduto il regime di Benito Mussolini, i tentativi di riconquistare legalmente la sede Giustiniana sono caduti nel vuoto ed è iniziata una articolata e tormentata disputa legale che nel luglio del 1961, come si evince dalla carte del dossier curato dal professor Carlo Ricotti, sfociò in una convenzione sottoscritta dal Gran Maestro dell'epoca Publio Cortini e dal ministro delle Finanze Giuseppe Trabucchi. La convenzione, attraverso il Demanio, concedeva alla società Urbs per un periodo di 20 anni, 48 locali all'interno di Palazzo Giustiniani, con un Canone annuo fissato in un milione di lire.

Era inoltre prevista la possibilità di un rinnovo di comune accordo fra le parti. La Urbs, inoltre 17 anni dopo, ottenne in concessione altri 25 locali del Palazzo, pagando la cifra di 9 milioni e 600 mila lire l'anno. Questo avvenne sino al 1° luglio 1981,

quando si verificò lo “sfratto” del Goi da Palazzo Giustiniani. La nostra Obbedienza aveva acquistato da poco la prestigiosa sede di Villa Il Vascello sul Gianicolo, quando l'Ufficio del Registro della Capitale contestò alla Urbs “l'occupazione senza titolo” dei locali di Palazzo Giustiniani con la diffida a lasciare gli immobili entro trenta giorni. Tutto ciò disattendendo le trattative che il Goi stava svolgendo da almeno un anno per cercare di definire i termini di una nuova concessione. Fu presentato un ricorso al Tribunale amministrativo regionale del Lazio, che concesse la sospensiva al provvedimento che di fatto “sfrattava” la loggia massonica dal Palazzo, anche se il Grande nei mesi fra marzo e maggio 1988 riconsegnò i locali al Senato. Non prima però di aver ottenuto una transazione.

Il lodo Spadolini disatteso

Fu infatti messa nero su bianco una transazione, definitivamente firmata il 14 novembre 1991 dal presidente della Urbs, Pietro Ruspini, e dall'Intendenza di Finanza di Roma, tramite la quale la presidenza del Senato (con la partecipazione del Ministero delle Finanze) e la società Urbs si accordavano affinché a quest'ultima fosse concessa “una limitata porzione dei locali rilasciati per destinarli a sede del museo storico della massoneria italiana”. L'accordo sanciva, dopo un ripetuto scambio di lettere, la consegna dei locali in questione addirittura entro dodici-diciotto mesi. Sembrava tutto fatto, grazie ai pareri favorevoli di Ministero delle Finanze, presidenza del Senato e Consiglio di Stato, alla concessione dei locali di Palazzo Giustiniani al Goi. Invece la nomina di un nuovo presidente di Pa-



lazzo Madama, il senatore Carlo Scognamiglio, e l'improvvisa morte di Giovanni Spadolini prima ritardarono e poi di fatto impedirono il mantenimento degli impegni presi. In questa complessa storia si alzò un muro di gomma rappresentato dagli apparati burocratici del Senato, contro cui finì per essere respinta ogni ulteriore iniziativa. Ma il diritto non si estingue e la storia si arricchisce di nuovi documenti e di nuovi passi ufficiali.

Le nuove speranze

Il Grande Oriente d'Italia rilette le carte e consultati i legali, ritiene dal punto di vista giuridico di avere formalizzato tra la fine degli Anni '80 e l'inizio del decennio successivo con l'allora presidente del Senato Giovanni Spadolini, un preciso accordo, definito un vero e proprio Lodo fra le parti, in base al quale gli "spetterebbe di diritto", "una limitata porzione dei locali" della struttura di Palazzo Madama.

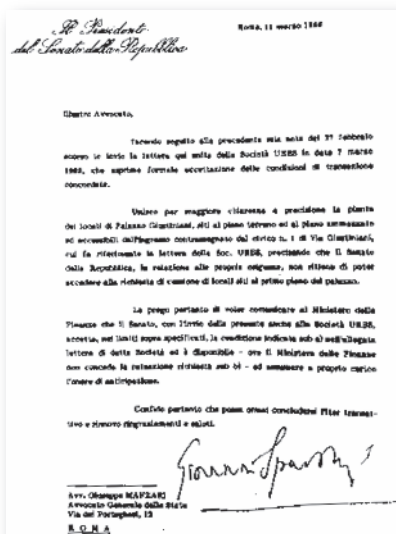
Nell'articolo 5 dell'Atto di Transazione del 14 novembre 1991 fra il Ministero delle Finanze e la società Urbs, con la partecipazione del Vice Segretario Generale del Senato Luigi Priolo, atto a garantire la concessione delle stanze per il Museo Storico della Massoneria, è scritto: "L'Amministrazione delle finanze prende atto della determinazione del Senato a consentire, con apposita convenzione, alla Società U.R.B.S. l'uso di una limitata porzione dei locali dell'immobile rilasciati, ubicati al piano terreno ed al piano ammezzato, e relativi accessori e pertinenze con accesso da piazza della Rotonda nn.10 e 11 e da via Giustiniani nn. 1 e 2, per destinarli a sede del Museo storico della Massoneria italiana, tenendo conto anche dell'interesse storico cui la finalità da realizzare si ispira, della complessità e della delicatezza della vicenda cui si pone fine con il presente atto..."

Quei locali, per una metratura totale di centro metri quadri, però non sono mai stati riconsegnati per la realizzazione del museo storico della Massoneria italiana, dove esporre cimeli garibaldini e massonici, carte e documenti che troverebbero un'adeguata collocazione in memoria dei tanti massoni che contribuirono all'Unità d'Italia e alla realizzazione della Repubblica dopo il Fascismo.

Il ricordo dei fratelli

A Mario Sacconi, 92 anni, stimato fratello romano, brillano gli occhi quando sente parlare di Palazzo Giustiniani. "Lì ho lasciato un pezzo di cuore – afferma con commozione – e tanti bei ricordi. In quel Palazzo sono stato iniziato nella Loggia Pitagora 170 nel 1955 ed in quella sede ho svolto per tanti anni il ruolo di copritore esterno. Andavo alle 18 per restare sino alla mezzanotte. Ho visto passare tante generazioni e per me parlare di Palazzo Giustiniani è come parlare di casa mia. Sono trascorsi tanti anni, ma ricordo con gioia tanti fratelli e diversi Gran Maestri che si sono succeduti. Se l'attuale Gran Maestro Stefano Bisi riuscirà ad ottenere quello che ci spetta la cosa non potrà che farmi piacere. Realizzare nella nostra storica sede il museo della Massoneria sarebbe bellissimo. Spero di vedere materializzato questo sogno che darebbe al Grande Oriente una grande occasione e un rinnovato senso d'appartenenza e d'orgoglio".

Come lo sperano tutti i fratelli del Grande Oriente. Tornare a Palazzo Giustiniani per allestire il museo è una questione di cuore, storia, ragione e diritto. "Il Grande Oriente d'Italia e i liberi muratori hanno partecipato al Risorgimento, alla Guerra di Liberazione e alla Costruzione della Repubblica Italiana. E' per questo che vogliamo tornare in possesso di una parte di Palazzo Giustiniani dove aveva sede l'Istituzione. Il Fascismo ci sfrattò da quell'immobile, la Repubblica in parte ce lo ha riconsegnato e poi ce lo ha tolto di nuovo. Ora



Lettera di Giovanni Spadolini,

inizieremo una nuova vicenda, una nuova storia, perché noi in quel Palazzo vogliamo tornarci con il museo della storia della Massoneria italiana". Le parole del Gran Maestro Stefano Bisi, ferme ed inequivocabili, sono un auspicio ed una fondata speranza.

I Liberi Muratori del Grande Oriente d'Italia-Palazzo Giustiniani hanno il sacrosanto diritto, così come tutti gli altri cittadini, associazioni, fondazioni, istituzioni, confessioni religiose e non, ad avere riconosciuto i loro diritti. Quello che è stato sottoscritto dal ministero delle Finanze e dalla Urbs non era un patto di belle parole, ma un atto pubblico redatto da un organo dello Stato, l'Intendenza di Finanza di Roma. Carta canta, insomma. Palazzo Giustiniani merita di ospitare al più presto la storia della Massoneria italiana e la Massoneria italiana merita il rispetto per quello che nei secoli ha dato al nostro Paese.

Dove una volta c'era la nostra Casa

La sua Galleria oggi nota come Sala Zuccari, prende il nome dall'artista che ne affrescò la volta, che raffigura cinque episodi delle storie di re Salomone. Un luogo fortemente simbolico per la Massoneria

Si presenta imponente e austero Palazzo Giustiniani. "... questa Casa è alta, la facciata per fianco è di passi 30... A terreno non vi sono loggie perché sono stanze ove sono cinque stanze da padroni ed doi che ne tiene il Sig. Vincenzo Giustiniani. Vi sono stanze poi per Palafrenieri, dispense et altri servitij, al primo piano vi è una sala con otto fra camere e anticamere...et vi è la Galleria et Cappelletta ove si dice messa..." Così nel 1740 il filosofo illuminista francese, Charles de Brosses descrive l'edificio che aveva appena visitato a Roma, celebre per la straordinaria collezione di opere d'arte messa insieme dai suoi proprietari e per la grande quantità di antiche statue romane, che vi si potevano ammirare, trovate durante la sua costruzione e provenienti dalle sottostanti terme di Nerone. Nelle sue parole si percepisce che per la dimora un tempo splendida era cominciata la decadenza. Di struttura cinquecentesca, inizialmente edificato da Giovanni Fontana, con probabili interventi del più celebre fratello Domenico, il palazzo aveva subito varie

modifiche per tutta la prima metà del XVII secolo fino all'intervento, nel 1650, di Borromini, al quale si devono in particolare, all'esterno, il portone decentrato e il relativo balcone sovrastante che si vedono sul prospetto di via della Dogana Vecchia e, all'interno, l'elegante cortile attuale, con l'atrio caratterizzato dagli archi ribassati caratteristici del grande genio dell'architettura. Residenza dal 1590 dei Giustiniani, ricca famiglia genovese che aveva governato l'isola di Chio, venne man mano ampliata fino a comprendere l'intero isolato e riempita di un incredibile numero di opere d'arte: 1600 pezzi, sculture e dipinti, tra cui alcuni Giorgione, Tiziano, Raffaello e Caravaggio. E' a questo scopo che veniva utilizzata la Grande Galleria del palazzo, che come tutte le gallerie di moda in Italia a partire dal Rinascimento, serviva a esporre i capolavori che la famiglia voleva mettere in mostra ed era decorata alla maniera delle logge e dei cortili dei palazzi romani per non consentire cesure alla serie ininterrotta di opere d'arte. E' proprio quella magnifica sala, oggi nota come sala Zuccari, dal nome dell'artista fiorentino Federico Zuccari (1539-1609), che ne aveva decorato la volta, che la Massoneria quando divenne proprietaria del palazzo che completa il nome

dell'Obbedienza – Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani – utilizzò come suo Tempio Maggiore. Una scelta simbolicamente in sintonia con gli affreschi del soffitto, che raffigurano cinque episodi delle storie di Salomone – Salomone unto re, la costruzione del Tempio, il giudizio di Salomone, i figli costretti a trafficare il cadavere del padre e al centro l'incontro di Salomone con la regina Saba, e le quattro virtù: religione, industria, vigilanza, eloquenza a re attribuite. Vicino agli angoli della volta

sono raffigurati piccoli paesaggi, in cornici circolari. Sulle pareti erano raffigurate immagini femminili di virtù, ma attualmente ne rimane solamente una, a figura intera, "La Temperanza", mentre delle altre restano solo alcuni frammenti. Tutte le decorazioni sono ordinate entro una superficie decorata a grottesche e l'insieme ha un aspetto son tuoso, arricchito anche dagli arazzi seicenteschi. I problemi di attribuzione delle opere restano parzialmente aperti. Per l'importante ciclo decorativo che risale al 1586-87, quando



Affreschi della Sala Zuccari

il palazzo non apparteneva ancora ai Giustiniani, sono confermati, anche da studi recenti, i nomi di Antonio Tempesta (1555-1630) e Pietro Paolo Bonzi (1576-1636). Nell'Ottocento il palazzo decadde e la famiglia Giustiniani si estinse e a inizio del '900 il Ministero della Pubblica Istruzione prese provvedimenti per arginare la dispersione dei pezzi più preziosi custoditi nel palazzo. Fu allora che il Grande Oriente d'Italia decise di acquistare, e lo fece, l'edificio. Sul sito del Senato si legge invece: "In quegli anni, una parte della proprietà passò alla Cassa di Risparmio di Roma ed un parte venne affittata al Grande Oriente d'Italia. All'inizio del 1926, Mussolini aderì alla richiesta dell'allora Presidente del Senato del Regno, Tommaso Tittoni e concesse l'utilizzo di palazzo Giustiniani al Senato, ma soltanto nel 1988 il Senato acquisì la quasi totale disponibilità dell'immobile". Non viene fatto nessun cenno alle violenze perpetrate dal fascismo nei confronti del Grande Oriente d'Italia. Né viene fatto riferimento alcuno alle devastazioni dei templi massonici compreso il Tempio Maggiore. Ma va detto, e ne siamo orgogliosi, che in quella che fu la nostra Casa, precisamente nella sua biblioteca, Enrico De Nicola firmò la Costituzione repubblicana.

31 OTTOBRE 1917

L'uccisione di Achille Ballori

Nel 1917 nella sede della Massoneria a Palazzo Giustiniani si consumò un grave fatto di sangue. Un uomo affetto da turbe mentali uccise a colpi di rivoltella l'uomo che sarebbe dovuto diventare Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia

Roma, 31 ottobre 1917. Sono le 18,15. Un uomo sulla quarantina, pizzetto, abito grigio e cappello a lobbia, robusto e di media statura, suona il campanello del portone di Palazzo Giustiniani sede del Grande Oriente d'Italia. Dice di essere Giobbe Giobbi e chiede di parlare con Achille Ballori, Gran Commendatore del Rito Scozzese, Gran Maestro Aggiunto del Goi e sicuro successore di Ettore Ferrari alla guida dell'Obbedienza. Prima di presentarsi in via della Dogana Vecchia, Giobbi si era recato già, senza trovarlo, a casa di Ballori in Via San Martino al Macao. A Palazzo Giustiniani viene accolto dagli uscieri e fatto accomodare all'ingresso, mentre l'impiegato Santolini si reca nell'ufficio di Ballori per avvisarlo che è arrivata una persona che chiede di lui. Il Gran Maestro Aggiunto è in compagnia del Gran Segretario, il professor Ulisse Bacci. Insieme scendono a incontrare Giobbi. "E' lei il commendatore Ballori?", domanda l'uomo rivolgendosi al Gran Maestro Aggiunto. Poi con un gesto largo della mano, armata di rivoltella, invita tutti gli altri a uscire fuori e contemporaneamente comincia a sparare colpendo Ballori, che invano tenta di mettersi a riparo. Dopo aver esploso quattro colpi, Giobbi si rimette la pistola in tasca, e comincia a fischiettare l'incipit della Cavalleria. E' tranquillo e lascia Palazzo Giustiniani solo quando un altro inquilino dello stabile arriva impugnando a sua volta una pistola. Ballori muore pochi minuti dopo tra le braccia di Bacci che lo aveva soccorso e fatto stendere sul divano. A ucciderlo, come poi risultò dall'autopsia, un proiettile che attraversando la spalla aveva raggiunto il cuore. Intanto l'assassino prende il tram e arriva in via Augusto Valenziani. Sono le 19,30. Si ferma davanti al civico 9, dove risiede l'ex Gran Maestro Ettore Ferrari. Alla portiera, la signora Clorinda Discepoli, chiede di lui e riferisce di dover consegnargli una grossa somma di denaro. Lei risponde che Ferrari non è in casa e che rientrerà solo l'indomani. Giobbi raggiunge poi Palazzo Sciarra, sede del Giornale d'Italia. Ferma un fattorino e gli chiede come mai il quotidiano non sia ancora uscito ed esulta quando nell'aprendere che il ritardo è dovuto a una notizia dell'ultim'ora: l'uccisione di Ballori. Nel frattempo la Questura dispone speciali misure di sicurezza a salvaguardia degli alti gradi della Massoneria. Giobbi viene arrestato il giorno successivo in via Torino dinanzi alla casa dell'ex Gran Maestro ed ex Sindaco di Roma Ernesto Nathan. A fermarlo due agenti in borghese ai quali l'uomo esibisce il passaporto, che è intestato a Lorenzo D'Ambrosio, 47, nato ad Avellino e residente a Roma in via Carlo Alberto 63, far-

macista. L'attentatore di Ballori ha anche moglie e due figli. Ha moglie e due figli. L'uomo viene portato al commissariato di via Magnanapoli. In tasca gli trovano un coltello a serramanico a foglia d'olivo e un revolver Smith & Wesson a 5 colpi, calibro 7,65. Davanti al commissario dà sfogo in maniera psicotica e secondo un ossessivo canone persecutorio a tutta la sua avversione per la Massoneria. D'Ambrosio, alias Giobbi, è un anarchico individualista, indottrinato sotto le armi dal commilitone Angiolillo, l'anarchico che nel 1897 ammazzò il primo ministro spagnolo Cánovas del Castillo. L'assassino di Ballori accusa i Liberi Muratori di ogni male, persino di dissuadere i suoi clienti a entrare nella sua farmacia, di averlo internato nel 1916 nel manicomio

di Nocera e di aver addirittura provocato la morte della sorella residente in America. E' per queste e altre ragioni, spiega, che ha deciso di vendicarsi. Sulla guida Monaci trova gli indirizzi dei massoni più famosi e acquista un revolver. Poi comincia a pedinare lo scultore Ettore Ferrari. Poi ci ripensa e decide che la sua prima vittima deve essere Ballori, futuro Gran Maestro. "Non avevo ragione alcuna di speciale antipatia per il Ballori, persona di ottimo cuore e di grande onestà. La mia intenzione era di colpire la Massoneria nelle sue personalità più rappresentative: avevo idea di uccidere, oltre il povero Ballori, anche Ettore Ferrari ed Ernesto Nathan. Che io non avessi ragione di odio contro il Ballori ve lo dimostri il fatto che stamane ho comprato due mazzi di fiori per deporre sulla sua tomba. Se non mi aveste arrestato avrei seguito fino all'ultimo il mio programma. Sabato mi sarei recato ai funerali del Ballori, e avrei fatto una strage [...]", dice nella sua deposizione. Durante l'istruttoria viene richiesta una perizia psichiatrica dalla quale risulterà che D'Ambrosio è un «alienato criminale» affetto da «demenza paranoide». Ai sensi dell'art. 46 del Codice Penale viene riconosciuto non imputabile ma viene ordinato il suo ricovero in manicomio. Ballori, l'uomo che sarebbe dovuto diventare Gran Maestro era nato a Dicomano (Pisa) il 29 aprile 1850 ed era un medico. Aveva diretto l'ospedale civile di Mantova e gli ospedali Riuniti di Roma poi. Sotto l'amministrazione Nathan era stato assessore all'igiene al Comune. Maestro venerabile della "Umanità e Progresso" di Pisa e poi della "Rienzi" di Roma, fu eletto Gran Maestro Aggiunto nel 1893 e nel 1906 divenne Sovrano Gran Commendatore del Rito Scozzese Antico ed Accettato, carica che ricopri sino alla morte. Le sue ceneri sono nella tomba monumentale dei Gran Maestri al Verano.



Con la ragione e nel segno dell'armonia

di Antonio Seminario *

Dal 15 novembre al 15 dicembre in tutte le Rispettabili Logge del Grande Oriente d'Italia-Palazzo Giustiniani si svolgeranno le elezioni per il rinnovo delle cariche. Si tratta di un momento di grande importanza nella vita e nel lavoro di ogni Officina. Una fase delicata che impone un'attenta riflessione e un grande equilibrio nella scelta dei cosiddetti Fratelli Maggiori chiamati, a partire dalle tre luci, ovvero Maestro Venerabile, Primo e Secondo Sorvegliante, a ricoprire queste mansioni che sono funzioni di responsabilità al servizio di tutti i Fratelli. Un primo auspicio va a tutti noi Fratelli, affinché i lavori siano svolti con la consapevolezza dell'importanza di quanto ci stiamo accingendo a compiere: lasciamo che siano i criteri di obiettività, razionalità ed equità a guidare il nostro giudizio che dovrà essere totalmente incondizionato, svincolato da eventuali fenomeni di frammentata uniformità di pensiero, dovuti alla potenziale formazione di "sottogruppi nel gruppo". E' la nostra ragione a dover prevalere sulle simpatie o affinità di animi affinché possiamo attribuire le dovute riconoscenze a coloro i quali le abbiano effettivamente meritate, dimostrando con il loro operato una capacità rilevante, una prevalente esperienza e propensione al ruolo di guida della nostra Loggia.

Rammentiamo che il ruolo del Maestro Venerabile è esso stesso esplicitato nel termine originario 'Magister' che riconosce come tale colui che è più in alto ad altri per sapere, per buonsenso, per nobiltà morale e che, pertanto, può esercitare la funzione di guida e più ampiamente di "bonus pater familias". Senza dimenticare che colui che è stato scelto è un "primus inter pares". Un Maestro elevato alla carica più alta della Loggia, ma tra i pari. Invito tutti noi a designare come guida coloro che riteniamo possano apportare un reale valore aggiunto a tutta la nostra Istituzione e non solo alle nostre singole rispettabilissime Logge.

Ci aspettiamo che i nuovi 'eletti', così come si presume abbiano già fatto i loro predecessori, lavorino in armonia con tutti noi Fratelli di Loggia, che siano in grado di facilitare la nostra crescita individuale e collettiva stimolando il confronto, agevolando lo scambio costruttivo di opinioni ed esortando ciascuno di noi ad esprimere il nostro convincimento e ad apportare il nostro contributo. Scegliamo coloro a cui riconosciamo tale abilità così che la ricerca della Verità, obiettivo principale delle nostre tornate, sia agevolata. Ed il mio augurio principale va a tutti i futuri Maestri Venerabili, perché possano essere in grado di motivare egualmente tutti i Fratelli delle proprie Logge e di non sottovalutare il contributo che singolarmente ciascuno di noi apporta; la nostra futura 'Guida' dovrà essere colui il quale è capace di apprezzare le peculiarità di ogni Fratello di cui sarà responsabile, consapevole che la diversità, intesa quale eterogeneità di opinioni e differenze di comportamenti e valori, conduce al miglioramento dell'Officina. Ed è la diversità di opinione il tema su cui vorrei che noi ponessimo l'attenzione maggiore, in quanto le differenze sono e devono essere il sale delle nostre riunioni. Le nostre tornate invitano sempre ciascuno di noi ad esporre il proprio personale pensiero, nella convinzione che dal confronto tra menti possa nascere l'idea migliore, quella più giusta. Non per questo

i pareri che alla fine si rivelano divergenti a tale idea comunemente trovata, saranno sminuiti o privati della loro importanza: essi avranno comunque nella stessa misura contribuito a tendere verso quella tanto ricercata 'Verità'.

Auguriamoci di eleggere coloro che non cercano successi personali o che rischiano di essere abbagliati dall'onore che la nuova carica rappresenta in quanto è più grosso ed impegnativo l'onore che essa comporta. Nulla di più importante è l'imparzialità che essi dovranno garantirci, ricordando sempre che non ci sono Fratelli più uguali di altri, in quanto esistono solo Fratelli tra Fratelli. Tutti noi a vicenda saremo capaci di compensare, con le nostre singole abilità e punti di forza, le mancanze e le debolezze degli altri, al fine di ottenere una crescita individuale che si tramuta in crescita comune. Un augurio sincero affinché i futuri Maestri Venerabili possano svolgere il proprio lavoro prendendo quale riferimento l'opera svolta da chi li ha preceduti che, con devozione, amore e responsabilità, hanno consentito di raggiungere gli obiettivi comuni dell'Istituzione; a loro rivolgiamo, pertanto, un sentito grazie per la preziosa collaborazione.

Ma sta ai neo in carica guidare ora e lasciare un profondo segno nelle Officine, con il loro personale modus operandi. Essi avranno l'obbligo morale di farlo, assumendosi responsabilità ed esponendosi personalmente in difesa dell'Istituzione ed in difesa del singolo Fratello della loro Officina.

Fratelli tutti, prendiamo in mano i nostri consueti strumenti e iniziamo a lavorare con zelo, convinzione, passione e Amore Fraterno. E' questo ciò che ci unisce e contraddistingue. Ed è questo l'approccio "giusto e perfetto" per continuare a fare la differenza oggi, in un mondo sempre più bisognoso di Umanità ed esempi morali 'buoni' e sani dai quali attingere per edificare un nuovo futuro avulso dal presente in cui la differenza, sia essa religiosa, politica, culturale, valoriale, è vissuta con paura, con terrore e ancor più con pregiudizio. Perché è in primis il pregiudizio il male del mondo tutto. Ed è il pregiudizio in cui versa ancora la nostra Istituzione che dobbiamo combattere mediante la nostra trasparenza, la nostra onestà e manifesta voglia di contribuire ancora una volta alla storia del nostro Paese e del mondo in cui viviamo; si tratta di un processo inarrestabile che la nostra Istituzione da tempi lontani percorre incessantemente per il bene e il progresso dell'Umanità. Sono certo che insieme svolgeremo con estrema saggezza il nostro ruolo e saremo ricordati per il prezioso contributo che abbiamo già offerto e che oggi continueremo sapientemente ad elargire.

Buon lavoro!



Arezzo celebra Giovanni Severi

La loggia "Benedetto Cairoli" lo ricorda nel centenario della morte. Fu una figura straordinaria di libero muratore Camicia rossa tra i Mille divenne poi deputato e senatore

Continuano ad Arezzo le celebrazioni in onore di Giovanni Severi per il centenario della sua morte che ricorre quest'anno. Dopo l'omaggio dell'amministrazione comunale in più occasioni, anche nella Giostra del Saracino che gli ha dedicato la Lancia d'Oro, ora è il turno della Massoneria, in particolare della loggia "Benedetto Cairoli" (119) di Arezzo, loggia storica, fondata nel 1869, al quale Severi apparteneva e della quale fu maestro venerabile. "Giovanni Severi, Deputato, Senatore, Avvocato e Massone, 1843-1915" è il titolo del convegno pubblico che l'officina ha organizzato per il 25 novembre (mentre Erasmo notizie va in stampa n.d.r) nel Palazzo della Provincia di Arezzo (Sala dei Grandi) e che vedrà la presenza del Gran Maestro Stefano Bisi al quale è stata affidata la conclusione dei lavori. Il profilo di Severi nella sua identità di giurista, politico-patriota e libero muratore sarà delineato dagli storici Alessandro Garofoli e Luigi Armandi. Ai loro interventi si uniranno in apertura i saluti del presidente della Provincia Roberto Vasai, del sindaco Alessandro Ghinelli e del presidente dell'Ordine degli Avvocati di Arezzo Piero Melani Graverini. L'iniziativa si avvale dei patrocini della Provincia e del Comune di Arezzo. Severi nacque ad Arezzo il 16 aprile del 1843. Fu avvocato, politico, patriota, massone, il primo parlamentare della storia della sinistra aretina. Orgoglioso dell'amicizia personale con Felice Cavallotti, scelse nel Parlamento il settore occupato dall'Estrema. Eletto una prima volta alla Camera nel 1881, fu deputato per sette legislature e nel 1904 diventò senatore del regno. La sua formazione democratica



è progressista, radicale, repubblicana. Nel 1860 fu con Garibaldi nella spedizione dei Mille, combattendo in Sicilia, a Capua e, nei primi giorni d'ottobre, sul Volturmo. A causa della sua adesione operativa al Partito d'Azione venne arrestato a Firenze, subito dopo i fatti di Aspromonte, ma ciò non gli impedì di terminare gli studi in legge presso l'Università di Pisa. Nel 1866 prese parte alla Terza guerra d'indipendenza, in particolare ai combattimenti in Trentino e alla vittoria di Bazzucca. L'anno dopo, a capo di circa 250 giovani volontari partiti da Arezzo, promosse una spedizione a Monterotondo. Più tardi, nel 1875, fu uno dei promotori del Comitato aretino per l'abolizione della pena di morte e da deputato s'impegnò ad attuare le riforme depretisiane, in particolare quella che favorì la prima estensione del suffragio per l'esercizio dell'elettorato attivo. Presidente della Società Operaia di Arezzo, resse varie associazioni patriottiche della città. Giovanni Severi fu un massone convinto per tutta la vita. Fu più volte maestro venerabile della loggia "Cairoli" (negli anni 1882, 1883, 1890) della quale fu uno dei rifondatori nel 1910 a seguito della sua demolizione l'anno precedente, per dissidi interni. Severi, come altre luminose figure della storia democratica del nostro Paese che aderirono alla Massoneria, traspose nella sua vita di uomo di legge e di politico impegnato i valori liberomuratori di giustizia e libertà che fecero crescere il giovane Stato italiano. Morì ad Arezzo il 10 febbraio 1915. Sopra la salma furono deposte la camicia rossa, il berretto di capitano dei garibaldini e la fascia massonica.

INCONTRO TRA "DIO E POPOLO" E L'"AMITIÉ"

Visita al Vascello e a Casa Nathan

Alcuni Fratelli de "L'Amitié" (10) di La-Chaux-de-Fonds ed all'Obbedienza della Gran Loggia Svizzera Alpina, guidati dal Maestro Venerabile Hubert Lafon, accompagnati da Raffaele Ricci e dai Fratelli della "Dio e Popolo" (786) di Roma, hanno fatto visita al Vascello dove hanno ricevuto il saluto del Gran Segretario Michele Pietrangeli. A organizzare l'evento, al quale ha preso parte anche il compianto Fratello Luigi Sessa, il Gran Bibliotecario Bernardino Fioravanti, che ha mostrato agli ospiti alcuni rari testi sulla Massoneria Svizzera. L'indomani a Casa Nathan si è tenuta una tornata diretta da Gianni Scialanga, Maestro Venerabile della "Dio e Popolo". Tra i presenti, Virgilio Gaito già Gran Maestro del Goi, Fabrizio Celani Consigliere dell'Ordine, Franco Conforti Presidente del Collegio Circostrizionale del Lazio ed i Maestri Venerabili di numerose officine. Proiettata la pellicola "Forces Occultes", in francese e con sottotitoli in italiano.



Seicento Fratelli insieme a Milano

**Così la loggia "Dovere" di Vigevano ha celebrato i 25 anni
Interessante la tavola di Armocida sulla funzione della
Massoneria e sul grande ruolo che ha avuto nella storia
Ha partecipato all'evento anche il Gm**

di Marco Gregoretti

Coraggio. È la parola detta e non detta che ha riecheggiato nelle teste e nei cuori degli oltre 600 Fratelli che si sono trovati domenica otto novembre all'hotel Marriott di Milano per la Tornata a Logge riunite convocata in occasione del 25esimo anniversario della Loggia "Dovere" all'Oriente di Vigevano. Un colpo d'occhio bello, forte e saggio, reso saldo dalla presenza di tantissimi giovani apprendisti, che ha commosso i dignitari lombardi, piemontesi, veneti, trentini, pugliesi e francesi presenti, e lo stesso Gran Maestro Stefano Bisi venuto a Milano per partecipare ai lavori aperti dal Maestro Venerabile della Rispettabile Loggia

Il Dovere, Alberto Pizzini. Tanti di loro, oltre al Gran Maestro Stefano Bisi, sono intervenuti: Enzo Liaci, Presidente del collegio dei Maestri Venerabili della Lombardia, Renato Lavarini, suo omologo del Piemonte, Giampietro Metidoro del Veneto, Antonio Salsonè, Presidente del collegio dei Maestri Venerabili di Milano, Mimmo Musacchio, Franco Segù, di Vigevano, Alfonso Fusco, tra le colonne, Patrick Bernard della Glf (Gran Loggia di Francia), Massimo Bianchi, Gran Maestro Onorario, Claudio Bonvecchio, Grande Oratore del Grande Oriente d'Italia. Presenti anche Giovanni Esposito, Gran Tesoriere, e Michele Pietrangeli, Gran Segretario del Grande Oriente d'Italia, e altri ancora.

L'idea diffusa, vera o presunta, che Milano stia di nuovo diventando una sorta di capitale morale ed economica d'Italia, con buona pace di chi, pur sedendo nelle istituzioni del Paese, si lascia andare a piccole ironie, non può prescindere dalla funzione della Massoneria. Non lo può eticamente, non lo può storicamente. Lo ha ricordato con sagacia ed eccezionale comunicativa la Tavola esposta da Giuseppe Armocida con le immagini di Gianfranco Brusa. Gaetano Pini, Giandomenico Romagnosi, Lodovico Frapolli, Ernesto Teodoro Moneta, le Cinque giornate, il Risorgimento, l'Umanitaria, il Pane Quotidiano, sono nomi,

eventi storici, realtà associative che esistono perché esistono i Massoni. Che con il loro coraggio e con la loro abnegazione ideale e concreta a disposizione degli altri, hanno lottato per l'affermazione del bene di tutti, agendo con bontà. E ricchezza d'animo. Fortunatamente parole che stanno tornando di moda e che, come ha esortato Claudio Bonvecchio durante la Tornata dell'otto novembre, non devono limitarsi a Milano: "Tutte le città, grandi e piccole, devono diventare Capitale morale", ha detto il professor Bonvecchio. E siamo qui per questo, sembrava volesse aggiungere. In effetti con l'apertura della nuova Casa

di via Pirelli, la Massoneria milanese e lombarda si sta sempre più aprendo alla società. "Siamo 22mila 750 Fratelli nel Goi: in crescita continua" ha rivelato il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia Stefano Bisi, concludendo i lavori "questo significa che la Massoneria è di nuovo un punto di riferimento dove i giovani, e non solo loro, possano trovare la libertà del confronto e delle idee. Ma

dobbiamo riprendere il percorso del coraggio, perché tante sono ancora le zone di pregiudizio e di falsità nei nostri confronti". Ogni riferimento ai recenti interventi a gamba tesa del Vescovo di Ferrara e di un autorevole ministro della nostra Repubblica, non sono puramente casuali. Ma tutto si supera con la saggezza, il ragionamento e una buona dose di ironia. Per perseguire, nell'immediato, obiettivi molto concreti, e giusti, come dice concludendo il Gran Maestro Stefano Bisi: "Abbiamo avviato tutte le procedure affinché venga attuata una disposizione governativa del passato: che il Goi rientri in possesso almeno di una piccola porzione di Palazzo Giustiniani che fu espropriato alla Massoneria durante il Fascismo. Si tratta di 100 metri che, documenti alla mano, rivendichiamo come nostri. Quando ce li avranno restituiti diventeranno la sede del Museo della Massoneria".



Il welfare massonico conquista Trieste

L'incontro del Gma Sergio Rosso con il sindaco Cosolini che ha espresso grande interesse per le iniziative della Fism. La solidarietà al centro dell'evento che ha riunito le logge di Friuli Venezia Giulia, del Trentino Alto Adige e del Veneto

di Stefano Cosma

«La solidarietà è nel dna massonico ed è più della carità e della beneficenza». Così ha esordito Sergio Rosso, Gran Maestro Aggiunto e dal 1983 presidente degli «Asili Notturmi Umberto I» di Torino, affrontando questo tema delicato nella tornata triveneta a logge riunite del Grande Oriente d'Italia, svoltasi a Trieste nel ridotto del Teatro «Verdi», che fino al 1925 era utilizzato come tempio dalla Massoneria cittadina. A fare da Venerabile il presidente del Collegio del Friuli Venezia Giulia Paolo Volli, come Primo Sorvegliante Piero Metidoro, del Veneto Euganeo, mentre ricopriva la carica di Secondo il presidente del Trentino Alto Adige, Francesco Scaratti. All'Oriente c'erano i rappresentanti della Gran Loggia d'Austria, di un'officina slovena di Capodistria/Koper, del Collegio dell'Emilia Romagna, nonché le più alte cariche del Goi, come di rito. «L'esperienza degli Asili Notturmi nasce nel 1889 – ha spiegato Rosso ai numerosi Fratelli intervenuti – e da allora è in prima linea per la cura e l'assistenza dei poveri e degli ammalati, dando attualmente ben 100mila pasti caldi all'anno e fornendo posti letto a chi ne ha bisogno. In Italia il fenomeno della povertà è in aumento e porta con sé un'emergenza sanitaria. Le cure dentistiche sono fra quelle più urgenti e siamo giunti ad effettuare circa 5mila interventi annui e a fornire 500 protesi dentarie. Senza dimenticare prestazioni oculistiche ed assistenze psicologiche. Tutto ciò grazie alla disponibilità di massoni e non, medici specialisti, dentisti, odontotecnici ed assistenti, tutti volontari». Un know-how ritenuto prezioso dal Gran Maestro Stefano Bisi, che ha voluto creare la «Federazione Italiana Solidarietà Massonica», per diffondere in tutte le regioni questa possibilità e renderla concreta. «Le prime attività sono già nate in tutta Italia – spiega il Fratello e psicologo piemontese Marco Cauda, che ne è il segretario – perciò analoghe iniziative crediamo possano nascere anche a Trieste. La povertà è dinamica e di conseguenza cambia in continuazione, ci sono sempre nuovi bisogni che si aggiungono a quelli vecchi. Gli Asili

Notturmi e il Piccolo Cosmo sono per noi un prezioso osservatorio sociale – continua Cauda – che ci fa capire quali siano le risposte migliori da dare ai clochard come alle famiglie che non riescono più a fare la spesa, agli immigrati come a coloro che hanno disagi psichici. In collaborazione con il Comune e con il Tribunale stiamo

realizzando progetti per aiutare bambini in affidamento e per far scontare pene alternative al carcere». Pregnanti i messaggi che sono stati rivolti da Sergio Rosso, perché è importante portare i nostri valori massonici fuori dal tempio, per aiutare l'umanità. Spiritualità e solidarietà sono un binomio che va a beneficio del progresso di tutti e lo si fa abbandonando la propria prospettiva egocentrica per darsi agli altri. «Costoro non possono con-



Il presidente del Collegio del Fvg Paolo Volli e il Gm aggiunto Sergio Rosso

traccambiare, ma ci fanno crescere interiormente» ha esortato Cauda. Fra gli interventi quello di Paolo Volli, che ha ricordato «come per noi massoni, italiani e stranieri siano uguali e li aiutiamo tutti: la solidarietà è universale». Pietro Metidoro ha sottolineato il fatto che non bastano i soldi, bisogna anche offrire compagnia per combattere la solitudine, concludendo con l'esortazione: «doniamo affetto». Dello stesso avviso il Presidente del Collegio dell'Emilia Romagna, Pezzano, che ha ricordato a tutti le perplessità e le difficoltà iniziali, superate successivamente dagli atti concreti. «Abbiamo donato tre defibrillatori ad una palestra, organizziamo corsi di riabilitazione in piscina, stiamo curando tre gemellini immigrati con problemi ai polmoni, restituendo loro un'infanzia felice. Abbiamo anche una convenzione con un poliambulatorio proprietà di nostri fratelli, che ci mette a disposizione una vettura per prendere gli anziani a casa». A margine della tornata, Paolo Volli, presidente del collegio circoscrizionale, si è incontrato assieme al Gran Maestro Aggiunto con il sindaco di Trieste Roberto Cosolini, per trovare uno spazio al fine di iniziare a fornire assistenza medica specialistica gratuita a tutti coloro che ne abbisognano, che siano italiani o stranieri.

LE STRAGI DI PARIGI

Sotto attacco l'intera umanità

***Il cordoglio del Grande Oriente d'Italia al popolo francese
Il Gm: "Le idee e i valori della libertà saranno sempre
più forti e condivisi delle armi dei terroristi che uccidono
senza pietà uomini e donne inermi"***

"Vili e barbari assassini hanno colpito ancora nel cuore dell'Europa. Hanno seminato di nuovo la loro follia distruttrice in Francia ma hanno colpito tutti noi". Nel giorno delle stragi di Parigi, il Gran Maestro Stefano Bisi ha espresso la vicinanza e il cordoglio del Grande Oriente d'Italia al popolo francese. Bandiera a mezz'asta issata al Vascello in segno di lutto per i morti – tra cui la giovane italiana Valeria Solesin – di Bataclan, dello Stade de France e dei ristoranti e dei bar della città, rimasti vittime di una cieca furia barbarica. Morti, che "sentiamo nostri", ha tenuto a sottolineare il Gm, nell'esprimere la partecipazione di tutta la Comunione italiana al profondo dolore del popolo francese, del presidente Francois Hollande, del Gran Maestro della Gran Loggia Nazionale francese, Jean-Pierre Servel, "di tutti gli uomini che hanno a cuore la democrazia e la civiltà". "In questo momento di sgomento e di cordoglio le forze del coraggio, della ragione e della determinazione – ha rimarcato Bisi – devono sostenere i popoli nell'affrontare questa insulsa sfida di chi vuole fare sprofondare il mondo nel baratro e mettere paura alle nazioni occidentali. Siamo e dobbiamo essere tutti forti nel contrastare con fermezza chi vuole distruggere l'umanità con le bombe, a colpi di Kalashnikov e di terrore. Le idee e i valori della libertà saranno sempre più forti e condivisi delle armi dei terroristi che sparano nel mucchio e uccidono senza pietà uomini e donne inermi". Il 2015 è stato un annus horribilis per la Francia, finita nel mirino del terrorismo islamico. Un anno cominciato con la strage nella redazione del giornale satirico Charlie Hebdo, colpevole di aver pubblicato una vignetta irriverente nei confronti del profeta Maometto. Dodici persone furono massacrate dai due terroristi franco-algerini Said e Chérif



Kouachi, a loro volta uccisi dalle teste di cuoio francesi, dopo una lunga caccia all'uomo durata due giorni. Stessa sorte per il loro complice Amedy Coulibaly, che aveva preso in ostaggio e trucidato quattro persone in un supermercato kosher di Parigi. Venti in totale le vittime, tra cui c'erano anche dei liberi muratori. Un anno segnato da arresti, da chiese nel mirino, da attentati sventati e culminato nelle azioni sanguinarie messe a segno in simultanea nella capitale francese il 13 novembre scorso, una data che resterà nella storia dell'Occidente tra le più infauste e che va ad aggiungersi alle altre che compongono l'atroce calendario del terrorismo mondiale

come l'11 settembre 2001, quando ad essere colpiti al cuore furono gli Stati Uniti, l'11 marzo 2004 quando dieci esplosioni in tre stazioni sconvolsero Madrid, il 7 luglio 2005, quando all'ora di punta i terroristi fecero sprofondare Londra nel terrore, con tre ordigni in metropolitana e un altro su un autobus. All'indomani della nuova immane tragedia di Parigi il Gran Maestro ha

indirizzato a tutte le logge della Comunione una lettera nella quale si invitano i Fratelli del Grande Oriente d'Italia a ricordare, durante le loro successive tornate, la memoria delle vittime, fra le quali figura la nostra giovane connazionale, la ricercatrice Valeria Solesin. Un momento di sentito ricordo sulle note della Marsigliese accompagnato da una riflessione sulla drammatica tematica che in questo momento minaccia la civiltà. "Forti dei nostri perenni ideali di Libertà, Uguaglianza e Fratellanza, facciamo sì – sottolinea il Gm – che questi valori siano difesi con forza e vigore da tutti coloro che nella Pace e nella umana Fratellanza hanno posto le solide basi di una inestinguibile fiamma che arde da secoli a salvaguardia e per il Bene dell'Umanità".

Tra le vittime l'italiana Valeria Solesin

E' ancora provvisorio, mentre andiamo in stampa, il bilancio delle vittime degli attentati di Parigi. Sono 130 i morti identificati, provenienti da 14 paesi di tutto il mondo. Oltre ai francesi, ci sono algerini, belgi, inglesi, cileni, messicani, marocchini, potoghesi, rumeni, spagnoli, svedesi, tunisini, americani. Tra loro l'italiana Valeria Solesin, 28 anni di Venezia, borsista alla Sorbona, che venerdì 13 novembre si trovava all'interno del teatro Bataclan. A tutti loro va il nostro pensiero.

La Massoneria parla alla città

“La Fenice” ha celebrato i vent’anni con un convegno e il dono di tre defibrillatori alla città. Grande l’impegno delle officine territorio a favore delle fasce più deboli. Tredici le logge operative sul territorio

La Massoneria è viva e pulsante, attenta alle problematiche di un mondo e di una società sempre più complessa ed alle prese con la globalizzazione, ed è più che mai pronta alle nuove sfide che la attendono. Con la forza della sua tradizione e con i suoi valori basati sulla tolleranza, sul dialogo, sulla solidarietà. I vent’anni della loggia “La Fenice” (1142) una delle 13 officine attive sul territorio tarantino sono stati occasione

per il Grande Oriente di un incontro non solo tra Fratelli ma con la città. In tanti senza pregiudizi e con curiosità hanno voluto partecipare con la loro presenza l’interesse per una Istituzione che in Puglia come in altre regioni italiane è impegnata da tempo, e con la massima trasparenza, ad aprire le porte dei suoi Templi a chi vuole conoscere la storia, l’essenza e le finalità della Libera Muratoria volte al miglioramento e al bene dell’umanità. L’evento si è tenuto nel salone del

Grand Hotel Mercure Delfino, che ha voluto celebrare in questo modo l’anniversario della sua fondazione come ha spiegato il Maestro Venerabile Angelo Giannotta il quale ha accolto e presentato alla platea il Gran Maestro Stefano Bisi e il Secondo Gran Sorvegliante Pasquale La Pesa. Il vicepresidente Luigi Fantini ha invece portato i saluti del presidente del Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili della Puglia, Antonio Mattace Raso e dei liberi muratori pugliesi. Il Gran Maestro Bisi ha parlato del ruolo della Massoneria oggi, della difesa dei valori laici, della forza della solidarietà in una società materialistica, delle nuove emergenze come quella dei rifugiati. Ma anche del problema dei problemi di Taranto: l’Ilva. “Sono sicuro – ha detto – che se si applicherà il “metodo massonico”, che prevede l’ascolto dell’interlocutore, la tolleranza nel comprendere le ragioni della sua posizione, si riuscirà a trovare quel momento di sintesi in cui vengano garantiti i diritti inalienabili della salute e del lavoratori”. E della questione immigrati. “Anche la Puglia, come la Sicilia, la Calabria, e negli

ultimi tempi l’Europa, ha toccato con mano il dramma di queste persone, di questi uomini, donne e bambini che rischiano la vita. Non è giusto e non è umano che il Mediterraneo sia allo stesso tempo la culla e la bara di queste creature. C’è tanto bisogno di solidarietà in questa società. E noi siamo impegnati a darla da sempre. Con le nostre strutture, anche qui a Taranto, sono stati creati dei laboratori dentistici sulla scorta di quelli

esistenti in altre realtà italiane. La Puglia e i Fratelli pugliesi hanno dato prova del loro coraggio e della loro umanità in tante occasioni. Lavorano ritualmente nei templi e si dedicano a tante belle iniziative, l’ultima la donazione dei defibrillatori. Una buona e giusta causa che può permettere di salvare la vita a delle persone”. I defibrillatori sono stato consegnati al Politecnico di Bari (Al Centro interdipartimentale “Magna Grecia” di Taranto), un altro alla Struttura com-



L'intervento del Gm

plexa di Cardiologia dell’Ospedale Santissima Annunziata, e il terzo alla società sportiva dilettantistica “Taranto Football Club 1927”. Simpatico lo scambio di battute fra la presidente del Taranto calcio Elisabetta Zelatore e il Gm Bisi che ha ricordato Erasmo Iacovone, centravanti del Taranto d’oro in B e lo stadio a lui intitolato ed ha augurato al club rossoblù un pronto ritorno ai fasti di un tempo. Un rappresentante dell’associazione “Amatory Volley” di Pulsano ha ricevuto dei buoni per la partecipazione di suoi iscritti a corsi di Primo Soccorso di BLS (Basic Life Support, ovvero sostegno di base alle funzioni vitali). L’incontro è poi proseguito con un programma di profilo letterario e musicale con la lettura di autori classici (Erodoto, Ovidio, Farid Al-Din ‘Attar, Baruc, Lattanzio, Baudelaire) e con l’applaudito concerto di musica d’arte dell’orchestra Taras, diretta da Nadir Garofalo, che ha interpretato Mozart e Sibelius. Nella mattinata di domenica 25 si è poi svolta una tornata rituale delle logge tarantine sempre alla presenza del Gran Maestro.

Nel segno della storia e della fratellanza

“La memoria non va dispersa, ma alimentata anche con azioni concrete”. Il Gm Bisi ha ricordato i Gran Maestri Adriano Lemmi ed Ernesto Nathan e ha spiegato il senso nuovo che deve avere oggi la Breccia di Porta Pia, simbolo di tutti i muri da abbattere

Le logge Risorgimento del Grande Oriente d'Italia-Palazzo Giustiniani hanno tenuto il 7 novembre a Sarzana la loro terza riunione. Il tema dell'incontro è stato incentrato su “Coraggio, Fratellanza, Risorgimento”, tre valori che hanno contraddistinto tanti liberi muratori che con il loro sacrificio e le loro imprese hanno scritto una pagina indelebile nella Storia del nostro Paese. La tornata rituale in grado di apprendista è stata organizzata su iniziativa della Nuovo Risorgimento (472) di La Spezia, con la collaborazione delle Risorgimento di Torino (697), Venezia (837), Carbonia (757), Cagliari (770) e Cosenza (1240), Missori-Risorgimento (640) di Milano, Risorgimento-VII Agosto (102) di Bologna. Mentre hanno fornito il patrocinio i Collegi circoscrizionali di Liguria, Lombardia e Sardegna. Alla tornata, che si è svolta nel Tempio allestito all'interno dell'Auditorium del Santa Caterina Park Hotel, hanno partecipato duecento fratelli, fra i quali diversi Grandi Ufficiali, Consiglieri dell'Ordine e Garanti d'Amicizia. Il Gran Maestro Stefano Bisi, accompagnato dal Gran Segretario Michele Pietrangeli, è stato accolto dal Maestro Venerabile della Nuovo Risorgimento Matteo Musetti che ha guidato i lavori. Nella sua allocuzione Bisi ha ricordato il grande contributo dato dalla Massoneria alla causa dell'Unità d'Italia prima e della nascita della Repubblica dopo il ventennio fascista e la Seconda guerra mondiale, ed ha sottolineato l'importanza della memoria da tramandare alle nuove generazioni.

“Le generazioni passano e la memoria – ha detto il Gm – se non si disperde del tutto, evapora, si dissolve se non viene alimentata con il ricordo e con azioni concrete”. Il Gran Maestro Bisi nel ricordare storici Gran Maestri come Adriano Lemmi e Ernesto Nathan ha poi auspicato che il XX Settembre possa tornare ad essere una data importante per tutti gli italiani, quella festività nazionale che fu



Adriano Lemmi



Ernesto Nathan

soppressa dal Fascismo dopo i Patti Lateranensi. “Lo scorso XX Settembre, come ogni anno, abbiamo ricordato e celebrato la Breccia di Porta Pia. Ebbene quella Breccia nel nostro cuore non è stata chiusa del tutto. Sono stati abbattuti tanti muri, oggi prevale il dialogo, ma quella Breccia per noi, come lo è stato per i fratelli che ci hanno preceduto, deve diventare un simbolo non contro un retaggio del passato e la caduta del totalitarismo cattolico, bensì la strada di una grande rivoluzione culturale che nei fatti non è mai avvenuta. Noi vogliamo ed auspichiamo che il XX Settembre torni ad essere quella festività nazionale che era stata celebrata dagli italiani e che Mussolini sopresse con i Patti Lateranensi. Ecco perchè noi oggi dobbiamo perpetuare i grandi valori del Risorgimento e di quell'evento che cambiò il corso della Storia Europea non con squilli di tromba o con vuota enfasi ma con il coraggio e il rispetto che merita. Fra tante ricorrenze, religiose e non, che sono al vaglio del Parlamento per essere reinserite, noi crediamo che “Il giorno più grande del secolo decimo nono” come venne definito, debba diventare “Il giorno più grande” dell'Unità e del riscatto nazionale. E, in un momento, anche di grande crisi politica, questa ricorrenza non debba più essere ricordata solo da noi massoni, dai radicali e da qualche gruppo mazziniano, ma da tutti gli italiani. E, in un'Italia che si avvia ad essere sempre più multi-etnica e multireligiosa, crediamo che rappresenti un preciso do-

vere morale per non dimenticare e trasmettere anche ai nuovi cittadini italiani la cultura, le idee e le imprese di un passato che non finisce mai e che va salvaguardato e ritrasmesso alle generazioni che verranno dopo di noi. Con Coraggio, Fratellanza, rispetto, amore e alto senso civico”.

Visita ai templi della Toscana

“Erasmus notizie” prosegue il suo viaggio attraverso le officine del Grande Oriente. Dopo Firenze restiamo ancora in Toscana, la circoscrizione che detiene il primato del maggior numero di affiliati, 3.200, e di officine, 120

Continua il viaggio di “Erasmus notizie” attraverso i templi della Toscana, regione che detiene il primato del maggior numero di affiliati del Goi 3.200 e del maggior numero di officine, ben 120. Dopo aver dedicato la prima puntata a Firenze, città in cui lavorano ben 48 logge e 1100 Fratelli, e alla bellissima Casa massonica di Palazzo Valori-Altoviti, detto a Firenze Palazzo dei Vissacci, in Borgo degli Albizi a pochi passi da Palazzo Pazzi che fa angolo con Via del Proconsole, inizialmente scelto come sede nazionale del Grande Oriente d’Italia dal 1865 al 1871, dopo il trasferimento della Capitale da Torino, ci sposteremo verso altre direzioni.

Livorno

Prima tappa Livorno, città ricca di storia e con una fortissima e radicata tradizione liberomuratoria che risale addirittura alla metà del ‘700. Sarebbero stati gli inglesi, che qui, in questo importante porto italiano coltivavano forti interessi commerciali ed economici, a fondarvi il 24 giugno del 1763, nella festa di San Giovanni Battista, la prima officina, indicata con il numero 177, e posta all’obbedienza della loro Gran Loggia. Nel giro di pochi anni altre tre videro la luce, ma esaurirono la loro mission dopo pochi decenni. Poi nel 1807 con l’arrivo dei francesi la Massoneria conobbe un nuovo slancio. Non appena le truppe bonapartiste si insediarono a Livorno nuove logge furono create con l’obiettivo di diffondere le idee giacobine e rivoluzionarie e valori nuovi fondati sulla coscienza dei diritti umani, sulla libertà, l’uguaglianza e la fraternità, l’amore per il prossimo. Valori ai quali i massoni livornesi, anche e ancor più dopo la caduta di Napoleone

e durante gli anni terribili della Restaurazione, si ispireranno. Schedati, perseguitati e arrestati per loro idee democratiche e patriottiche, diedero un grandissimo contributo al Risorgimento e all’unità d’Italia. Le officine livornesi aderirono al Goi e parteciparono alla prima Assemblea costituente massonica che si tenne a Torino a fine dicembre 1861 e che proclamò Garibaldi primo Libero Muratore d’Italia. Una presenza dunque ininterrotta, che non viene meno neppure, come ha raccontato il Gran Maestro Onorario Massimo Bianchi, durante la dittatura fascista, quando nel retrobottega di un locale pubblico vennero iniziati alcuni Fratelli. “Ci furono massoni esuli all’estero e esuli in Patria, che mantennero viva la libertà”, tiene a ricordare il Gmo in un saggio pubblicato con Tipheret nel 2012 che si intitola appunto “L’orgoglio della memoria. Viaggio nella Livorno liberomuratoria”, nel quale ricostruisce il grande contributo della Massoneria della sua città, un contributo non esclusivo ma certo non secondo ad alcuno, che spesso viene omesso o dimenticato. La storia, sostiene Bianchi, siamo anche noi e lo dimostra la toponomastica stessa di Livorno, che è la somma di nomi di tanti Fratelli: si va da Garibaldi a Cairoli, da Crispi a Ricasoli. Senza dimenticare, che Livorno ha dato al Goi due Gran Maestri: Adriamo Lemmi e Alessandro Tedeschi e un presidente del Rito Simbolico italiano, Carlo Mayer. A testimoniare quanto sia forte la presenza della Libera Muratoria in questa città ben due Case massoniche. La più recente è quella di via Ricasoli, strada principale di Livorno, acquistata nel 1962 su iniziativa di alcuni Fratelli con una spesa di oltre 5.000.000 dell’epoca. Di proprietà delle logge livornesi si sviluppa su una superficie di oltre 300 metri. E’ la sede dell’O-



Livorno. Tempio di via Ricasoli



Livorno. Ingresso del Tempio della Fratellanza Artigiana



Tempio di Grosseto

riente e vi lavorano le logge "Scienza e Lavoro" (124), "Giovanni Bovio" (589), "Giustizia e Libertà" (636), "Adriano Lemmi" (704), "Evolution" (1109), "Alessandro Tedeschi" (1303). Nella casa massonica sono ospitati anche: il Rito scozzese antico e accettato, il Rito di York e Il Rito Moderno Italiano. C'è poi un'ampia biblioteca, un prezioso archivio storico e una collezione di ricordi massonici del Gran Maestro Onorario Bianchi. Sono numerose le visite di studenti delle scuole superiori e della università e di esponenti di associazioni livornesi legate alla valorizzazione della storia locale.

L'altra sede è costituita dalla Fratellanza Artigiana. La Casa fu fondata nel 1861 ed è stata da sempre uno dei luoghi di incontro della democrazia livornese. Era l'abitazione del patriota e massone Francesco Domenico Guerrazzi, triumviro della Toscana, che aveva intitolato a Giuseppe Garibaldi, che con Livorno ebbe una grande frequentazione. Nel maggio del 1894 Andrea Costa, primo deputato della sinistra italiana e Gran maestro Aggiunto del Goi vi fondò la prima sezione socialista e la Fiom (Federazione degli operai metalmeccanici), nel 1901 vi tenne il suo primo Congresso nazionale. Requisita dal fascismo, la Casa venne resa dopo la Liberazione con delibera del Consiglio Comunale. Ha ospitato una scuola e l'Università popolare, l'Associazione mazziniana, il Circolo del Libero Pensiero. Vi lavorano la "Dovere e Mazzini" (64) e il Rito Simbolico Italiano. La Fratellanza vi ospita anche la loggia "Ipazia", appartenente alla Massoneria Femminile Italiana, riconosciuta internazionalmente. Nella sede esiste un importante archivio storico ed una biblioteca con cimeli di grande valore storico. Durante "L'effetto Venezia", manifestazione cittadina che prende il nome dal Quartiere più antico della città, viene consentito al pubblico la visita ai locali e al tempio massonico.

Cecina

E non è tutto. A conferma di quanto sia sentita e vissuta la Massoneria nel territorio livornese l'esistenza di una terza Casa, a Cecina, cittadina di 28 mila abitanti, luogo dove è anche forte la presenza storica del Rito Scozzese Antico e Accettato, all'obbedienza del Goi, che qui eresse le proprie colonne nel 1882, poi rifondate nel 1892 e ancora nel 1919. Da questa data, dopo la lunga pausa forzata dell'era fascista, la Libera Muratoria risorse e il 20 luglio 1971 acquistarono il primo piano di Palazzo Galleria che da allora rappresenta la sede del Grande Oriente. E' qui che lavora la loggia "Luce e Progresso" (131).

Pisa

Proseguendo il nostro viaggio, arriviamo a Pisa, città che conta circa 200 mila abitanti. Anche qui la Massoneria è presente fin dalle origini. E a ricostruirne la storia in tutti dettagli è il bellissimo saggio "La Massoneria a Pisa dalle origini ai primi del Novecento" (Bastogi editore) di Sergio Piane e Ippolito Spadafora che racconta della prima officina a innalzare le colonne del suo tempio nel quartiere Dispensa Vecchia, la stessa che poi ottenne il riconoscimento nel 1808 del Grande Oriente di Francia. E ancora degli anni del Risorgimento, quando nell'ateneo pisano si formarono personaggi che diedero slancio nuovo alla Massoneria: è nel 1861 la nascita della "Azione e Fede", del 1862 la "Galileo Galilei", del 1864 la "Fede e Progresso", del 1865 la "Dovere e Diritto" e la "Luce e Progresso" e del 1866 la "XX Settembre". E altre seguirono. Dal 1872 al 1921 nasceranno altre 12 logge. La Casa si trova oggi in un edificio sito in via Brennero 12, circondato da un ampio giardino. Vi lavorano la "Carlo Darwin" (137); la "Benjamin Franklin" (591), la "Giustizia e Libertà" (646), la "Enrico Fermi" (1046) e la "Etruria" (590), quest'ultima dell'Oriente di Volterra. L'immobile è costituito di 8 vani ed è stato acquistato nel marzo del 1985.

Pistoia

La prima loggia di cui si ha notizia è la "Ferruccio" in ricordo del celebre capitano fiorentino Francesco Ferrucci (1489-1530), che difese la repubblica di Firenze contro l'imperatore Carlo V. Di rito scozzese fu fondata il 10 maggio 1863 con obbedienza al Grande Oriente d'Italia con sede a Torino, rifondata nel 1889 e poi sciolta nel 1925 dopo gli assalti e le aggressioni delle camicie nere. Oggi la Casa si trova in via San Pietro. L'immobile di 75 mq è stato acquistato nel luglio 2001. Vi lavorano la "Ferruccio" (118), la "Giustizia e Libertà" (1076) e la "Carmignano Carmignani", quest'ultima all'Oriente di San Marcello Pistoiese.

Grosseto

Fu nel 1864 che a Grosseto (cittadina la cui popolazione contava 6700 unità) venne costituita la prima loggia massonica ('Ombrone', di Rito Simbolico, che aderì al Grande Oriente d'Italia). Sorse così, anche una Casa massonica. La sede era stata realizzata in una palazzina, sita in via Andrea Bento (poi via Andrea da Grosseto). Lo stabile si trovava all'interno della cinta muraria, nei pressi della Chiesa di San Francesco, delle Clarisse e di San Pietro. Nel 1904, dopo interruzioni e pause, l'attività della Massoneria, grazie all'impegno di Nello Tognetti, riprese in modo costante e regolare.



Tempio di Siena

In quegli anni, le tornate vennero svolte in diversi locali, messi a disposizione da vari Fratelli. Una prima sede in via Mazzini, concessa da tali Ferri, altra invece, composta da ampi locali a piano terra (alcuni adibiti a rimessa di barrocci e carrozze), in via Circondaria Sud (fuori Porta Vecchia). Nel 'ventennio' però (per il clima politico e la guerra) gli 'operai' dell'Oriente di Grosseto, furono costretti a passare 'dai lavori alla ricreazione', sino a quando, l'arrivo delle truppe alleate americane, ricredò rapporti e attività massonici. Villa Mazzoncini in via Mazzini, requisita dal comando alleato, fu il fisico contenitore, dove furono ripresi contatti con la massoneria locale. La Loggia Ombrone fu ricomposta ed i lavori ripresero 'forza e vigore'. Locali di fortuna vennero adattati a Tempio, come ad esempio, lo hanno testimoniato, affreschi di simbologia massonica, rinvenuti in alcune sale del palazzo di via Vinzaglio, di proprietà dell'avvocato Giovanni Magrassi. Fu verso la fine degli anni '50 che la Massoneria grossetana, poté contare su una sede fissa. Dopo un periodo di 'comodato d'uso' di un appartamento in via Ginori (nel centro storico cittadino), fu trovata infatti, grazie alla disponibilità di un fratello (Giordano Massai), una palazzina ad un piano, in via Col di lana, zona periferica, a nord della città. Si andò così avanti per vari decenni, sino a quando, problemi strutturali, costrinsero le esistenti Logge (oltre all'"Ombrone" 1222, anche "Acacia" 680, "Francesco Baracca" 973, "Tradizione" 1064) ad avvalersi dell'uso (a fitto poco più che simbolico) di un appartamento di un palazzo sito a Grosseto in via Cavour (pieno centro storico). Nel frattempo, grazie al generoso lascito testamentario del Fratello Pier Giovanni Martini (passato all'Oriente Eterno nel 1995) e all'impegno assunto dai Fratelli dell'Oriente di Grosseto, si erano attivate le trattative, per l'acquisizione di locali, siti in viale Europa (era il 2001), cui avrebbero fatto seguito lavori di adattamento e allestimento. Costrette a lasciare l'appartamento di via Cavour, le quattro Logge grossetane, 'migrarono' per poter 'lavorare, in Orienti vicini (Ombrone, Acacia e Tradizione a Massa Marittima e la Baracca a Follonica). Intanto, andavano avanti, i lavori per la realizzazione, della Casa massonica che, curata e ben allestita (grazie anche all'opera dell'artista e Fratello Edo Cei), il 20 settembre 2005 permise la ripresa dei lavori, dopo la pausa estiva. L'inaugurazione ufficiale però, si svolse la domenica 20 novembre 2005, alle ore 17,30, alla presenza dell'allora Gran Maestro Gustavo Raffi e del Gran Maestro Aggiunto Vicario Massimo Bianchi. Finalmente, l'Oriente di Grosseto, realizzava il sogno di un Tempio e locali, tutti suoi. Dettagliata crono storia e documentazione fotografica sulla casa massonica di Grosseto, è stata raccolta

in una apposita pubblicazione. Dal settembre 2009, la casa massonica grossetana, è anche sede della loggia "Randolfo Pacciardi" (1339) (Oriente Di Giuncarico).

(di Paolo Pisani)

Siena

L'attuale Casa massonica di Siena, il cui Tempio fu consacrato il 28 Settembre 2003, è la prima di proprietà: nel corso della lunga storia della Massoneria senese che parte dalla seconda metà del XIX secolo con la costituzione della loggia "Arbia" 138, fondata nel 1862 all'Obbedienza del Grande Oriente sedente a Torino, le sedi di riunione sono state assai numerose. Nei primi anni del secolo scorso probabilmente la casa massonica si trovava in via Cavour, forse in quella parte entro le mura che oggi è via Camollia, poi quando la Massoneria risorse nell'immediato dopoguerra si stabilì inizialmente nel retrobottega del negozio del Fratello Cesarini, ubicato nella contrada della Selva. Nel decennio successivo, ovvero negli anni '50, la sede si trovava poi in via di città, centralissima via che da Piazza del Campo sale verso il crocevia che conduce al Duomo. Nel '71, fu poi la volta di Via Montanini dove anni prima si trovava un Hotel che si affacciava proprio sulla "Lizza", è lì che molti di noi furono iniziati. La nuova Casa, si trova invece in Via Mazzini, proprio nell'antica stazione che funse per lungo tempo da deposito ferroviario: l'immobile completamente ristrutturato fu scelto per la sua posizione, appena fuori dalle mura, proprio al limite della zona a traffico limitato, quindi ancora raggiungibile con le auto... I locali dopo un piccolo ingresso che ospita il guardaroba si sviluppano su un'ampia metratura, alla sala dei Passi Perduti - che può ospitare fino a 40 Fratelli seduti a tavola - si collegano la ben attrezzata cucina con dispensa che permette anche l'accesso al soppalco, il bagno, il gabinetto di riflessione ed il Tempio che può ospitare fino a 70 Fratelli.

Una curiosità, il particolarissimo cielo stellato (frutto di una apprezzata idea di un Fratello senese), nel quale, a rappresentare la volta celeste troviamo la fedele riproduzione delle costellazioni dei quattro punti cardinali ottenuta attraverso un sistema in fibra ottica.

Oltre alle cinque senesi, nella provincia sono poi attive altre tre logge ciascuna con il proprio Oriente e relativa Casa Massonica: la "Arnolfo di Cambio" di Colle Val dell'Elsa, la "XX settembre" di Montepulciano ed, infine, la "Ghino di Tacco" all'Oriente di Radicofani.

(di Gianmichele Galassi)

(continua)

Una storia lunga 130 anni

Convegno il 31 ottobre dedicato alla loggia, tra le più antiche del Grande Oriente. All'incontro ospitato nella sede del Comune presente anche il sindaco Daniela Frullani. Rievocata la figura del patriota al quale l'officina è intitolata

Doppie celebrazioni per la loggia “Alberto Mario” (121) di Sansepolcro che quest'anno compie 130 anni. Dopo la tornata rituale del 28 ottobre alla presenza del Gran Maestro Stefano Bisi, secondo appuntamento sabato 31 ottobre con il tradizionale convegno cittadino, aperto al pubblico, giunto alla ventesima edizione. Tema di quest'anno “1885-2015. Una storia lunga 130 anni” che ha ripercorso la storia della loggia con un incontro seguitissimo nel Palazzo delle Laudi, sede del Comune di Sansepolcro.

Presente, come da programma, il sindaco Daniela Frullani che nel saluto iniziale ha ribadito l'importanza del clima di collaborazione instaurato, da venti anni, tra le varie amministrazioni comunali e la Loggia Alberto Mario promotrice di iniziative culturali alla base della vita sociale e che contribuiscono alla crescita complessiva della città. Il convegno si è avvalso del patrocinio della Città di Sansepolcro. In apertura hanno portato saluti anche il presidente del Collegio circoscrizionale della Toscana, Francesco Borgognoni, e il maestro venerabile della loggia “Alberto Mario”, Franco Olinto Baragli, che ha introdotto e moderato i lavori. Hanno portato contributi: il sociologo Luigi Armandi che ha analizzato il ruolo della Massoneria nello sviluppo dell'associazionismo laico

aretino; il giornalista Pier Luigi Bagatin che ha delineato il profilo di Alberto Mario, patriota repubblicano e federalista; lo studioso di storia massonica Francesco Simonetti che ha ripercorso le cronache della loggia “Alberto Mario”, dalle origini fino ai giorni nostri. Al Grande Oratore Claudio Bonvecchio è stato affidato il tema della Libera Muratoria nell'Italia di fine Ottocento che ha inquadrato l'argomento nel più ampio panorama nazionale ed estero. Durante il convegno è stato presentato il libro “1885-2015, una storia lunga 130 anni”, pubblicato per l'anniversario, che attraverso vari scritti, ricostruisce fatti e personaggi di questa loggia storica nell'ambito massonico e socio-politico della Toscana, dall'Ottocento ai giorni nostri. La loggia “Alberto Mario”,

una delle più antiche della regione e del Grande Oriente, ha infatti annoverato tra i suoi aderenti figure esemplari di lavoro liberomuratorio che, con il loro impegno, hanno onorato la Massoneria e il nostro Paese. I testi sono supportati da corposa iconografia dell'archivio storico della loggia “affinché – come si legge nel libro – non venga dispersa la memoria degli avvenimenti e degli uomini che l'hanno composta”. Spazio particolare è dedicato ad Alberto Mario. Grande l'interesse della platea che

ha visto la presenza di esponenti del Grande Oriente anche di altre regioni, tra i quali il presidente circoscrizionale dell'Umbria Antonio Perelli e il presidente del Rito Simbolico Italiano Giovanni Ceconi. E una forte partecipazione ha richiamato anche la tornata rituale celebrativa del 28 ottobre che si è tenuta nella casa massonica di Sansepolcro alla presenza del Gran Maestro Stefano Bisi. Un centinaio i Fratelli (tanti i maestri venerabili e i rappresentanti di loggia) provenienti da Arezzo, Siena, Firenze, Cortona, Bologna, Rimini, Perugia, Terni, Gubbio, Siracusa, Città di Castello e Civitella in Val di Chiana. Tutti hanno portato il loro saluto e parole di stima nei confronti dell'officina che, è sempre stata esempio e punto di riferimento per l'alta ritualità e il valore dei suoi lavori esoterici. Tra i presenti, i Grandi

Ufficiali Moreno Milighetti e Claudio Pagliai, i Giudici della Corte Centrale Santino Rizzo, Raffaello Farsetti e Giancarlo Petrillo, il Garante di Amicizia Angiolo Rosadi, i Consiglieri dell'Ordine Paolo Mercati, Mario Vispi, Giovanni Marella e Vincenzo Pilone, l'Ispettore Magistrale Luca Calugi, i Presidenti del Collegio toscano Francesco Borgognoni e di quello umbro Antonio Perelli, i dignitari del Collegio toscano, Giuseppe Ciarpaglini, Fabio Reale, Duccio Bari e Enzo Heffler, gli Ispettori Circoscrizionali Raffaello Simi e Gian Paolo Pagiotti. Per l'occasione la “Alberto Mario” ha presentato la riproduzione su tela di un pregevole quadro ad olio a soggetto massonico del Fratello Mario Baragli, decano dell'officina.



Interviene il Grande Oratore Claudio Bonvecchio



Tavolo di presidenza. Al centro, Daniela Frullani, sindaco di Sansepolcro

Germania e Italia sempre più vicine

Rapporti più stretti tra Grande Oriente e Grandi Logge

Unite tedesche. A Berlino il Gm Bisi ha consegnato l'onorificenza "Giordano Bruno" al Gran Maestro uscente Templin

Christoph Bosbach, 54 anni di Colonia, è il nuovo Gran Maestro delle Grandi Logge Unite di Germania. Rimarrà in carica fino al 2018 e succede a Rüdger Templin che negli ultimi sei anni ha guidato la Massoneria tedesca per due mandati. Il neo Gran Maestro sarà coadiuvato nelle attività dal Gran Maestro Aggiunto Bernd Brauer. Alla 'Triannual Convention' – tenutasi a Berlino dal 30 al primo novembre – hanno partecipato 46 delegazioni massoniche internazionali, con 33 Gran Maestri, in rappresen-

ta di gran parte dei continenti, dall'Europa, presente quasi al completo, all'Africa, fino all'India e al nord e sud America. Il Grande Oriente d'Italia ha preso parte ai lavori con il Gran Maestro Stefano Bisi accompagnato dal Secondo Gran Sorvegliante Pasquale La Pesa, dal Gran Tesoriere Giovanni Esposito e dal Grande Rappresentante per la Germania Edgardo Campane. Delegazione del Grande Oriente a Berlino. Calorosissima l'accoglienza ricevuta dalla delegazione italiana, non solo per il prestigio del Grande Oriente d'Italia, Massoneria tra le più antiche d'Europa, ma anche per la particolare vicinanza delle Comunioni italiana e tedesca che da sempre intrattengono strette relazioni. Negli ultimi anni i rapporti si sono

intensificati grazie al particolare impegno del Grande Rappresentante Campane che, proprio in questa occasione, ha ricevuto dalla Massoneria tedesca un importante riconoscimento. Rüdger Templin, poco prima dell'insediamento del suo successore, lo ha infatti decorato con la Medaglia 'Pro Merito' (classe oro), onorificenza che il Gran Maestro delle Grandi Logge Unite di Germania conferisce a chi si distingue per impegno e dedizione verso l'Istituzione massonica tedesca. Grande la soddisfazione del Gran Maestro Stefano Bisi per questo titolo che identifica sensibilmente i legami tra le due Grandi Logge, vincolo che lo

stesso Bisi ha voluto sancire consegnando al Gran Maestro uscente l'onorificenza di 'Giordano Bruno' (classe oro) come simbolo di fraternità e rispetto nei suoi confronti per aver sempre dimostrato grande amicizia verso la Massoneria italiana. Analogo riconoscimento è stato espresso a Templin dalla Gran Loggia Unita d'Inghilterra e dalla Gran Loggia Svizzera Alpina che gli hanno conferito le loro onorificenze. Il Pro Gran Maestro inglese Peter Lowndes, il Gran Maestro Stefano Bisi e il Gran Maestro svizzero

Maurice Zahnd sono gli unici rappresentanti esteri ad aver preso la parola durante i lavori della Triannual Convention. Nel formulare al neo Gran Maestro Christoph Bosbach i migliori auguri per la sua elezione, il Gran Maestro Bisi ha ribadito di voler portare il saluto di tutto il Grande Oriente, "degli oltre 22.700 Fratelli – ha specificato – che seguono con attenzione le attività dei propri vertici e per i quali dobbiamo essere esempio per poter far crescere le nostre Comunioni". "Le Grandi Logge Unite di Germania – ha detto ancora – hanno un'antica tradizione, di storia e cultura, e sono certo che nel futuro riusciremo ad avere sempre migliori occasioni di incontro e di lavoro comune per arricchire il nostro impegno liberomuratorio



Da destra il Gran Tesoriere Giovanni Esposito, il Gran Maestro Stefano Bisi, il Secondo Gran Sorvegliante Pasquale La Pesa, il Grande Rappresentante Edgardo Campane



Delegazioni estere all'insediamento del nuovo Gran Maestro tedesco

per il bene dell'Uomo e dell'Umanità. I tempi ce lo chiedono, in Europa e nel mondo, e dobbiamo essere attenti a quanto accade intorno a noi per lenire la sofferenza e diventare messaggeri di pace e giustizia. Dobbiamo seguire l'esempio dei nostri grandi predecessori ed essere lungimiranti affinché il nostro trinomio di libertà, uguaglianza e fratellanza rimanga vivo". Le Grandi Logge Unite di Germania contano 15.300 aderenti distribuiti in 485 logge delle cinque Gran Logge federate e delle logge di San Giovanni "Zur weissen Lilie" e "Jacob DeMolay". La Massoneria tedesca intrattiene rapporti con 180 Comunioni estere.

LUSSEMBURGO

E' Jean Schiltz il nuovo Gran Maestro

La Gran Loggia del Lussemburgo ha tenuto dal 13 al 14 novembre la sua 'Annual Communication', l'assemblea che ogni 12 mesi riunisce le logge della nazione. In questa edizione è stato installato il nuovo Gran Maestro eletto Jean Schiltz che ha preso il posto di Jacques Hansen in carica dal 2012. La cerimonia si è tenuta nella sede di Mason's Hall in rue de la Loge della capitale lussemburghese. Un incontro informale tra i Gran Maestri e i Gran Segretari delle Grandi Logge estere rappresentante ha anticipato la tornata solenne che ha insediato il Gran Maestro e la nuova giunta. Il Grande Oriente d'Italia è stato presente all'evento con il Secondo Gran Sorvegliante Pasquale La Pesa, delegato per le relazioni internazionali, e con il Grande Rappresentante e Grande Ufficiale ad honorem Liborius Ceran. La Gran Loggia del Lussemburgo ha una storia antica. I primi insediamenti massonici sul territorio risalgono alla metà del Settecento e il 1803 è l'anno di costituzione della Gran Loggia. Con una popolazione locale di circa 550 mila abitanti la Massoneria lussemburghese consta di 290 membri e di 5 logge con sede nella capitale, in rue de la Loge, nell'area storica di Lussemburgo. Tre logge sono di lingua francese, una inglese e una tedesca. La Gran Loggia del Lussemburgo intrattiene rapporti con la totalità delle Grandi Logge regolari del mondo.

IL GOI A SAN FRANCISCO

Conferenza mondiale delle Grandi Logge

Appuntamento quest'anno a San Francisco dal 18 al 21 novembre per la XIV edizione della Conferenza mondiale delle Grandi Logge regolari che ogni 18 mesi riunisce le Grandi Logge di tutti i continenti del circuito internazionale regolare. Ha organizzato l'incontro la Gran Loggia di California che ha ricevuto l'incarico nell'ultimo meeting realizzato a Bucarest nel maggio 2014.

"La Catena d'Unione: rafforzare i legami fraterni nel mondo che cambia" (The chain of union: strengthen fraternal bonds in a changing world) è il tema della convention di quest'anno che ha consentito ai leader delle Massonerie mondiali di confrontarsi, scambiare idee nuove e vivere una esperienza massonica particolare, fatta di ideali comuni nel panorama di culture diverse. I lavori congressuali si sono tenuti presso il California Masonic Memorial Temple di San Francisco, nel quartiere esclusivo di Nob Hill. Nel palazzo, esempio di

architettura modernista, hanno sede gli uffici e i templi della Gran Loggia di California (che conta circa 60mila membri e 340 logge), la Biblioteca e il Museo della Massoneria e il Masonic Auditorium, importante risorsa della comunità. Tre sessioni di attività articoleranno il dibattito della Conferenza con sette temi in discussione. Ha aperto i lavori il 19 novembre il seminario "Una connessione in tutto il mondo. Il ruolo della Conferenza", seguito dall'incontro "Qualità versus quantità. Standard di appartenenza alle logge nel 21° secolo"; il giorno successivo tre 'topic': "L'eredità liberale. Massoni e il cammino verso la libertà", "Mezzi e strumenti nell'era dell'informazione. Tecnologia e Fratellanza", "La tolleranza nella Massoneria contemporanea. A quale livello?". Sabato 21 novembre, giornata conclusiva, dedicata al tema "Solidarietà universale. La filantropia dei massoni moderni" e "Rapporti tra Grandi Logge e altri corpi massonici e paramassonici". Un'occasione per la Massoneria di osservarsi, come attraverso la lente di un caleidoscopio che combina i suoi elementi, in un viaggio sospeso tra passato e futuro. Quale percorso? La storia della Libera Muratoria, ovunque, ha radici conosciute che ha i volti di uomini e il peso di azioni di chi ha creduto e continua credere nei principi di libertà, uguaglianza, fraternità e in quella 'catena di unione', richiamata nel titolo della XIV Conferenza, che per milioni di Liberi Muratori ha espresso il concetto di condivisione in epoca moderna, in tempi lontanissimi dall'avvento dei social media e che, in senso etico, ha significato evoluzione. Nessuno può prevedere il futuro ma c'è da credere che mani sempre più unite e abbracci sempre più estesi possano essere la giusta risposta alle esigenze di 'un mondo che cambia' e che ha bisogno urgente di pace e solidarietà. A rappresentare il Grande Oriente d'Italia il Secondo Gran Sorvegliante Pasquale La Pesa, delegato per le relazioni internazionali.



Gm della Gran Loggia di California David Perry

GENOVA

"Allende massone" di Rocha all'auditorium

Presentato a Genova il 21 novembre nell'auditorium Eugenio Montale del Teatro Carlo Felice il saggio "Allende massone. Il punto di vista di un profano" di Juan Gonzalo Rocha, edito da Mimesis, con la prefazione del Gran Maestro Stefano Bisi. Relatori lo storico e Gran Maestro Aggiunto Santi Fedele dell'Università di Messina; Danilo Manera, docente all'Università di Milano e Gian Maria Cazzaniga dell'Ateneo di Pisa. Moderatore Giuseppe Sciortino di Primocanale. A organizzare l'evento il Collegio ligure del Grande Oriente, a cura della Commissione Cultura. Il volume, dopo il successo in Francia, nel 2015 è finalmente uscito anche in Italia grazie all'interessamento del Grande Oriente. È stato presentato ad aprile al Palacongressi di Rimini, in occasione della Gran Loggia, e successivamente a Roma nella sede di Casa Nathan.

Le periferie esistenziali

Serata multimediale a Palmi dedicata alla solidarietà, proiettati due video di grande impatto emotivo sul nuovo modo inaugurato dal Goi di stare dalla parte dei più fragili

Terzo e ultimo appuntamento lo scorso 13 novembre a Palmi, in una tornata congiunta con la "Garibaldi" di Reggio Calabria, della quindicesima edizione del ciclo "Per Colloquia Aedificare" organizzato dall'officina "Pitagora XXIX Agosto" (1168). Un incontro all'insegna di un susseguirsi di emozioni, di immagini e parole, di senso di inclusione e di orgoglio di appartenenza, di solidarietà e gratuita disponibilità verso l'altro, che ha reso visibile e vero l'incipit che ha perimetrato i lavori di quest'anno della loggia palmese: "Per costruire speranza dobbiamo partire da lì, dai margini, da chi dalla speranza è stato escluso. Perché la speranza o è di tutti o non è speranza" (don Ciotti). Un tempio gremito in ogni ordine di posto ha ospitato più di 100 Fratelli

delle logge Pitagora di Reggio Calabria. "Armonia" di Siderno, "B. Franklin" di Gioia Tauro, "Logoteta" di Reggio Calabria, "Ferrari" di Palmi, "Telesio" di Cosenza, "Garibaldi" di Reggio Calabria, "Domenico Romeo" di Reggio Calabria, "Michele Morelli" di Vibo Valentia, assieme ai Fratelli Nando Palmenta ispettore circoscrizionale, Enzo Stilo e Marco Vilardi, il primo oratore del Collegio di Maestri Venerabili della Calabria, il secondo vice, Maurizio Maisano consigliere dell'Ordine, Renato Vigna giudice della Corte Centrale, Gino Rispoli, Raffaele Scarfò e Mimmo Musacchio garanti di Amicizia, Filippo Bagnato, Peppe Gianetto e Cosimo Petrolino Grandi Ufficiali. Come previsto dal programma, la loggia palmese ha ospitato i Fratelli Sergio Rosso, Gran Maestro Aggiunto e Marco Cauda, Direttore degli Asili Notturni nonché segretario della Fism, protagonisti di una serata multimediale che ha riempito di senso il titolo di questa edizione del "Per colloquia aedificare": Libera Muratoria e Periferie esistenziali. Incrociando due video davvero straordinari sull'attività degli Asili Notturni e sulla "meraviglia" di chi come d'incanto (grazie all'impianto cocleare) riprende a sentire, i relatori si sono posti come "pietre di inciampo" contro la pigrizia e l'indifferenza: quell'indifferenza che don Gallo definiva "ottavo vizio capitale". Il Gran Maestro Aggiunto, Rosso, coinvolgendo tutti i presenti con una narrazione vissuta, dopo aver sapientemente coniugato impegno iniziatico con impegno solidale, ha evidenziato come la 'povertà che avanza' mai come oggi "bussa alle coscienze di

ognuno di noi", e impegna ogni libero muratore a non voltarsi dall'altra parte, ma facendo tesoro dell'esperienza degli Asili Notturni e della Federazione Italiana di Solidarietà Massonica poter "...vivere la solidarietà quale naturale espressione di un percorso iniziatico condotto tra le colonne del tempio; un percorso che implica la certezza che con l'impegno personale è possibile cambiare il mondo, o almeno, contribuire fattivamente al bene dell'umanità. Ecco perché nel deserto dell'indifferenza la Fism può diventare un raro modello di solidarietà...". Senza interrompere il filo emozionale creato, nel prendere con garbo la parola il fr. Cauda intreccia esperienze di vita, marginali e periferiche, devastanti e devastate, che necessitano di "vera compassione" e "reale attenzione". Infatti se è vero che "...il volto della povertà incarna quello della solitudine...", siamo allora obbligati a sensibilizzare tutti sul tema della solidarietà, facendo nostre le parole di A. Schweitzer: "essenziale nel mondo è poter dire 'io sono un uomo per gli altri', nel più profondo senso della parola ... Tutto quello che nel mondo sarà fatto di buono e utile, verrà compiuto da coloro che dedicano se stessi agli uomini bisognosi di aiuto...". Nella tornata, dipanata come un viaggio, sono riecheggiate le parole del Gran Maestro, Stefano Bisi, sul coraggio di



fare del bene: "...la via iniziatica implica un percorso di elevazione morale e spirituale ... Tolleranza, benevolenza, umiltà e desiderio di conoscenza sono gli strumenti utilizzati al fine di lavorare al bene dell'umanità. La via della solidarietà sociale è un sentiero che si avvale degli stessi strumenti, ma che conduce ad esprimersi e ad operare in ambito profano. Chi lo affronta non si pone il problema della durata del viaggio, apre la propria mente ed il proprio cuore alla scoperta di uno scenario che contiene luoghi e persone". La splendida ed emozionante serata ha coinvolto i tanti presenti per come testimoniato dai numerosi interventi svolti sia tra le colonne che dall'Oriente e sapientemente sintetizzati dai Maestri Venerabili Angelo Politi ed Enzo Catalano: entrambi, nel concludere con un passaggio di maglietta dal sapore antico, hanno fatte proprie le parole di Sergio Rosso, su "solidarietà come stile di vita in cui emergono senso di appartenenza ed etica del dialogo".

ASILI NOTTURNI TARANTO**Dentista subito e gratis per i senza tetto**

Gli Asili Nottturni di Taranto, nati in seno alla Fism (Federazione italiana di solidarietà massonica), sul modello degli Asili Nottturni di Torino, che da anni operano in prima linea dalla parte delle fasce più fragili della popolazione, garantiranno cure gratuite odontoiatriche ai più bisognosi, in collaborazione con il Servizio Sociale del Comune, che fornirà all'associazione l'elenco di coloro che si trovano in stato di urgente necessità. L'iniziativa partirà a dicembre e sarà ospitata nell'ambulatorio del dottor Giuseppe Scarlino, che insieme ad altri tre Fratelli e colleghi, Giuseppe Montanaro, Massimo Portacci e Giovanni Masella, partecipa a questo straordinario progetto. Un modo completamente nuovo, ma già sperimentato con successo nel capoluogo piemontese, di fare welfare, in sinergia con le strutture pubbliche. Il prossimo obiettivo degli Asili Nottturni di Taranto, onlus presieduta da Gianfranco Troise Mangoni, e con un suo sito internet all'indirizzo www.asilinnottturnitaranto.org, al quale si sta già lavorando, è la creazione di un ricovero, notturno e gratuito per i senza fissa dimora. Nell'ambito della solidarietà massonica Taranto è una città molto attiva. E' stata infatti tra le prime, con l'associazione Europa 1444, ad aderire alla Fism, nata esattamente un anno fa proprio con l'obiettivo di creare una rete di onlus, accuratamente selezionate, operative su tutto il territorio e impegnate quotidianamente a intervenire laddove ci sono miseria, malattia e fragilità, sperequazioni e diritti calpestati.

ASILI NOTTURNI TORINO**Parte il nuovo sito web dell'Onlus**

Gli Asili Nottturni Umberto I di Torino hanno un nuovo sito web, completamente ridisegnato nella parte grafica e nei contenuti. L'indirizzo è: www.asilinnottturni.org. Autoadattivo per una visione ottimale anche su dispositivi portatili come tablet e smartphone, racconta in maniera semplice le numerose e importanti iniziative di solidarietà, messe in campo dall'associazione il cui slogan è "Una porta aperta a chi le trova tutte chiuse" e spiega il funzionamento dei servizi che vengono offerti gratuitamente alle fasce più deboli della popolazione, giovani e anziani privi di un tetto, lontani dalla loro terra e dalle loro famiglie, sbandati, oppressi dalla fame e dal freddo, che bussano ogni anno sempre più numerosi alle porte di questa importante istituzione e che qui trovano una mensa, un dormitorio, un poliambulatorio medico e studi odontoiatrici. Di grande impatto le foto di apertura. In primo piano la lettera inviata all'associazione dal sindaco di Torino Piero Fassino, che esprime apprezzamento per il prezioso lavoro svolto quotidianamente dagli Asili Nottturni.

BORSE DI STUDIO**Decima edizione del Premio Logoteta**

Decima edizione della borsa di studio dedicata a Giuseppe Logoteta, patriota calabrese martire della rivoluzione napoletana del 1799. L'iniziativa, che si avvale del patrocinio della Regione calabrese, della Provincia e del Comune di Reggio Calabria, ha cadenza annuale ed è organizzata dall'Associazione Culturale "Giuseppe Logoteta" di Reggio, emanazione dell'omonima loggia cittadina del Grande Oriente d'Italia. Come nelle precedenti edizioni, il concorso si articola nel Premio letterario "Giuseppe Logoteta" e nel Premio artistico "Paolo Mallamaci", rivolti agli studenti delle ultime due classi delle scuole superiori della provincia reggina, ai quali si è aggiunto quest'anno il Premio "Acacia" riservato ai ragazzi delle scuole medie di Reggio Calabria. L'edizione 2015 della Borsa di Studio 'Giuseppe Logoteta' invita i ragazzi a confrontarsi sul concetto di 'diversità'. Gli studenti delle superiori potranno cimentarsi con un componimento poetico o un tema (Premio Logoteta) oppure con un elaborato grafico-pittorico o una realizzazione multimediale, di massimo 10 diapositive (Power Point) e di un video della durata massima di 3 minuti (Premio Mallamaci). Gli alunni delle scuole medie, nell'ambito del Premio Acacia, potranno invece scegliere una delle tre tipologie. Sono in palio premi a partire da 1000 euro, per il primo classificato del Premio Logoteta, fino a 150 euro per il terzo qualificato del Premio Mallamaci. Ecco sezione per sezione la traccia da affrontare. Premio Logoteta, tema elaborato scritto: La crisi dei sistemi valoriali dell'Occidente e la presenza sempre più consistente di altre comunità etniche nei nostri territori richiede probabilmente la scelta dell'unica via che appartiene all'uomo: l'uguaglianza nella diversità dove essere uguali non significa essere identici e l'essere differenti non significa essere inferiori. L'affermazione apre a considerazioni sulla possibilità di restare noi stessi arricchiti dell'alterità riconosciuta nella diversità. Discutiamo. Premio Mallamaci, tema opere artistiche: I borghi di Calabria, antiche tracce di un territorio che nella sua diversità mostra suggestive realtà della nostra terra. Rappresentane uno secondo la tua vena artistica. Premio Acacia, tema elaborato: Ognuno di noi è un soggetto unico e irripetibile, ma la diversità tra un individuo e l'altro è spesso fonte di violenza e di disagio e raramente viene considerata occasione di arricchimento e crescita. Per maggiori informazioni sul concorso e sulle modalità di partecipazione è possibile rivolgersi alle segreterie delle scuole di appartenenza, oppure ai recapiti dell'Associazione "Giuseppe Logoteta": assoziazionelogoteta@libero.it - 320 4341118.

CONCORSO FOTOGRAFICO

Quello sguardo alla solidarietà

Fotografare la solidarietà è un po' come fotografare l'anima, riconoscere e testimoniare il volto di chi ha bisogno. Questo è il senso del concorso fotografico dal titolo "Uno sguardo sulla solidarietà" promosso dal Collegio circoscrizionale di Piemonte e Valle d'Aosta per stimolare la riflessione e il confronto sul significato di un termine ormai diffuso, solidarietà appunto, che alla luce della povertà dilagante assume sempre più rilievo e richiede partecipazione. Il concorso è riservato agli iscritti del Grande Oriente d'Italia ed è organizzato dalla Commissione Attività Culturali e dalla Commissione Solidarietà del Collegio di Piemonte e Valle d'Aosta, con la partecipazione degli Asili Nottturni - Piccolo Cosmo, della Federazione Italiana di Solidarietà Massonica (Fism). L'iniziativa si avvale del patrocinio del Grande Oriente d'Italia. L'obiettivo, spiega nel presentare l'iniziativa Sergio Rosso, presidente degli Asili Nottturni-Piccolo Cosmo, Gran Maestro Aggiunto del Grande Oriente, nonché presidente della Fism, è rivolgere l'attenzione verso i tanti volti della povertà. "La cosiddetta povertà, - dice Rosso - non è altro che il grande involucro di tutte le fragilità umane i cui volti sono innumerevoli e multiformi. Ed è qui che questo concorso fotografico può rivestire un'efficacia tangibile: cogliere il fenomeno descrivendolo e ritraendolo in modo molto più diretto delle tante parole". "La fotografia - ha aggiunto - è una naturale estensione dello sguardo capace di cogliere sia la vita nella sua quotidianità sia le dimensioni dell'anima del soggetto ritratto, trasferendolo in un'intensa suggestione visiva. Immortalare i tanti volti della povertà odierna e gli scenari che la contengono significa scrivere la storia del nostro tempo in modo reale per sottoporlo allo sguardo delle coscienze, soprattutto di quelle inclini a comprendere l'immenso valore del termine solidarietà". Le iscrizioni al concorso sono aperte fino al 15 gennaio. Basterà compilare il modulo qui allegato insieme al regolamento e alla locandina. Le foto ammesse saranno esaminate e valutate da una giuria composta da Sergio Rosso, Renato Lavarini e Andrea Macchioni, rispettivamente presidente e vice presidente del Collegio di Piemonte-Valle d'Aosta, dal fotografo Francesco Gallarini, dal critico d'arte Michele Bramante, dai galleristi Emanuele Cardellino e Riccardo Costantini. Le prime 20 immagini selezionate saranno pubblicate ed esposte durante la Gran Loggia 2016, che si terrà al Palacongressi a Rimini dall'1 al 3 aprile. Nella stessa occasione si terrà la cerimonia di premiazione dei primi tre classificati. La partecipazione al concorso prevede una quota di iscrizione che sarà devoluta agli Asili Nottturni e alla Federazione Italiana di Solidarietà Massonica. Sono ammesse solo fotografie inedite in originale, non copiate o segnalate in altri concorsi, né pubblicate su internet o in qualsiasi edizione cartacea. Per le modalità di partecipazione leggere attentamente il regolamento.



uno sguardo sulla solidarietà'

Grande Oriente d'Italia - Palazzo Giustiniani
Collegio Circoscrizionale del Piemonte e Valle d'Aosta
Commissione per le Attività Culturali e
Commissione Solidarietà del
Collegio Circoscrizionale del Piemonte e Valle d'Aosta

concorso fotografico
riservato ai soli Fratelli del GOI

*fotografare la solidarietà
è un po' come fotografare l'anima,
riconoscere e testimoniare
il volto di chi ha bisogno*

scadenza 15 gennaio 2016

iscrizione 15€ interamente devoluti
agli Asili Nottturni e alla F.I.S.M.

Concorso fotografico
promosso dal Collegio Circoscrizionale
del Piemonte e Valle d'Aosta
con la partecipazione di
Asili Nottturni - Piccolo Cosmo
e della Federazione Italiana Solidarietà Massonica
e col patrocinio del Grande Oriente d'Italia

per informazioni ed iscrizioni:
concorsofotografico@goipiemonte-aosta.it



FORNITORE DEL

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

VIA DEI TESSITORI, 21

59100 PRATO (PO)

TEL. 0574 815468 - FAX 0574 661631



PUBBLICITÀ

Tornata della “Marengo” dedicata ai più fragili

La “Marengo” (1061) all’Oriente di Alessandria ha tenuto una tornata speciale dedicata alla solidarietà massonica con il Gran Maestro Aggiunto Fratello Sergio Rosso che ha illustrato in dettaglio ai numerosi Fratelli presenti delle logge Alessandrine, Novesi ed Astigiane, il lavoro che svolge da anni la Società degli Asili Nottturni Umberto I, per alloggiare i senzatetto, offrire agli ospiti una cena adeguata insieme ad una serie di assistenze mediche, odontoiatriche e psicologiche. E’ seguita una relazione dell’Ex Gran Maestro Aggiunto Mario Misul, Presidente della Commissione degli Ospitalieri del Piemonte e Valle d’Aosta. La tornata si è conclusa con l’intervento del Fratello Marco Cauda, che ha illustrato il servizio dell’Associazione Piccolo Cosmo che gestisce 21 mini-locali assegnati alle famiglie di bambini ricoverati all’Ospedale delle Molinette e provenienti da ogni parte d’Italia. Tra le novità particolari della struttura anche due camere che possono ospitare mariti violenti che accettano di ricevere un supporto psicologico o psichiatrico. I Fratelli hanno quindi consegnato al Fratello Rosso un piccolo contributo da dividere tra le associazioni di solidarietà. La presenza di oltre 50 fratelli ha dato la solennità necessaria all’evento. Presenti anche il Fratello Piero Lojacono ex Gran Tesoriere e il Gran Rappresentante del Goi presso lo Stato del Connecticut anche in rappresentanza della “Santorre di Santarosa” (1). In rappresentanza delle loro officine sedevano all’Oriente il Fratello Claudio Bianchi, maestro venerabile della “Confiance Esoterique” di Novi Ligure, il Fratello Alfredo Canobbio, primo sorvegliante della “Pitagora” ed il Fratello Giambattista Filippone, Venerabile della “Acacia” di Asti.

BUSTO ARSIZIO

Tutte le “Logos” in tornata congiunta

Si è tenuta il 3 ottobre scorso nel tempio della “Logos” (1185) di Busto Arsizio (Varese) la terza tornata congiunta annuale delle “Logos” id’Italia. Ai lavori, condotti dal maestro venerabile Salvatore Giorgino dell’officina ospite insieme ai maestri venerabili Angelo di Fede di Palermo; Sergio Sabatini di Firenze e Pippo Cassia di Siracusa rappresentato dal primo sorvegliante Carmelo Valente, è giunto il saluto e l’augurio del Gran Maestro Stefano Bis. L’evento è stato un’occasione per rinsaldare quel forte legame di armonia e fratellanza che ha unito ed unisce i Fratelli che si ritrovano sotto lo stesso titolo distintivo di loggia. La tavola, dedicata al tema “Le due Colonne – Portali per i Misteri”, è stata tracciata da Franco Giorcelli al cospetto dell’Oriente composto dal Grande Ufficiale Bruno Sirigu, al Consigliere dell’Ordine (Lombardia) Edoardo Vigna, al Consigliere dell’Ordine (Sicilia) Giuseppe Labita, all’Oratore del Collegio della Lombardia Ugo Maspero, all’ex maestro venerabile della “Logos” (1185) Saverio Ponciroli e ai rappresentanti delle altre “Logos”. Al termine in ricordo dell’evento è stata consegnata a tutti i partecipanti una pergamena.

CARRARA-CAGLIARI

Gemellaggio tra la “Fantiscritti” e la Tetraktis”

Tornata rituale in grado di apprendista a Carrara per il gemellaggio fra la loggia locale “Fantiscritti” (732) e la “Tetraktis” (1413) di Cagliari. I due maestri venerabili, Roberto Davini e Francesco Deplano hanno pronunciato all’ara un originale giuramento, sottoscrivendo le relative pergamene. Il Fratello Silvio Bertocchi a piè di lista della “Tetraktis” ha spiegato i motivi dell’iniziativa, ricostruendo i tanti punti in comune tra le due officine, fino a rievocare la sua storia personale, il trasferimento di qui a Cagliari dei suoi genitori prima della guerra e il ritorno in Toscana nell’imminenza dello sbarco americano. Ricca di emozione l’atmosfera e numerosi gli interventi fra le colonne a dimostrazione dell’affetto e della vicinanza fra i membri delle due officine. Ha preso la parola anche brevemente il Presidente del Collegio Circoscrizionale della Toscana, Francesco Borgognoni, sottolineando l’armonia e la gioia della serata a conferma della grande vitalità della Massoneria. Il maestro venerabile della “Mazzini” di La Spezia ha poi omaggiato il Gran Maestro Stefano Bisi, che ha preso parte all’evento, con una splendida litografia, opera di un Fratello della sua loggia. Il Gran Maestro Onorario Massimo Bianchi ha portato poi i saluti del Presidente dell’Oriente livornese e espresso apprezzamento per la recente circolare del Grande Oriente riguardante le doppie appartenenze. Ha concluso il Gran Maestro che ha fornito le cifre della forte crescita del Grande Oriente, sottolineando l’importanza imprescindibile della qualità come fattore chiave della grande attrazione che la Massoneria tra i giovani e sollecitando una autentica “rivoluzione del cuore”, che possa contribuire a migliorare le condizioni quotidiane dell’intera nostra società.



FERRARA

I 70 anni della "Savonarola"

La loggia ferrarese "Girolamo Savonarola" ha chiuso le celebrazioni del suo 70° anniversario, con un incontro dedicato alla solidarietà massonica. Sabato 7 novembre presso la Sala della Musica del Complesso ex San Paolo si è tenuta una conferenza-presentazione del libro di Marco Cauda "Barboni e volontari. Viaggio nelle fragilità e solidarietà sociali", scritto sullo sfondo dell'esperienza degli Asili Notturni di Torino, istituzione di emanazione massonica che assiste decine di migliaia di emarginati. Oltre all'autore presenti Sergio Rosso, Gran Maestro Aggiunto del Goi e presidente degli Asili Notturni, ideatore della Fism, la Federazione italiana di solidarietà massonica, Giangiacomo Pezzano, presidente circoscrizionale dell'Emilia Romagna, e Stefano Mandrioli, Gran Rappresentante del Grande Oriente. Mandrioli, già maestro venerabile della Savonarola, ha moderato l'incontro. Cauda è uno psicologo, ma anche un massone impegnato nell'aiuto concreto verso i più emarginati.

MASSA MARITTIMA

Il Gmo Radi festeggia i 65 anni nel Goi

L'orgoglio dell'appartenenza, l'amore per i Fratelli e la costante consapevolezza dei doveri del massone. Il Gran Maestro Onorario Silvano Radi, 92 anni, carismatico Fratello di Massa Marittima ha celebrato i suoi 65 anni nel Goi postando sul suo profilo Facebook una riflessione che merita di essere letta. Raccontando di essere stato iniziato il 28 ottobre 1950, Radi ringrazia i suoi vecchi Maestri della loggia "Vetulonia". "Essi mi aiutarono – scrive – a perseguire la strada della verità, della giustizia, della tolleranza, della saggezza, tutte racchiuse nel trinomio Libertà, uguaglianza, fratellanza. In questi 65 anni, anche nella vita profana ho cercato di non dimenticare mai i doveri del massone. Non so se ci sono riuscito. La nostra Istituzione Iniziatica non è una setta e neppure un partito, è una scuola di pensiero e come tale non discrimina nessuno, per nessuno motivo. Accetta solamente uomini liberi e di buoni costumi. Da tanti anni molti Fratelli operano nel campo della solidarietà. Anche a Massa Marittima alcuni Fratelli, molto volenterosi, hanno costituito un gruppo di lavoro per giungere, in questo campo, a iniziative concrete. Rivolgo loro fraterni auguri di riuscire presto in questo intento".

PERUGIA

Omaggio a Edgardo Abbozzo

Tornata congiunta il 23 ottobre delle logge "Gentile di Fabriano" (1475) di Fabriano e "Humanitas" (1071) di Perugia per commemorare la figura di Edgardo Abbozzo, artista perugino di fama internazionale e intellettuale di spicco della sua città, scomparso nel 2004. I lavori si sono svolti nella sede del Collegio Circoscrizionale dell'Umbria di Via Cavour alla presenza dei presidenti circoscrizionali delle due regioni: Fabrizio Illuminati per le Marche e Antonio Perelli per l'Umbria. Scultore, orafo, ceramista, filosofo e magister, Abbozzo, maestro venerabile della storica loggia "Humanitas", fu direttore degli Istituti d'Arte di Deruta e Firenze, direttore e docente all'Accademia di Belle Arti di Carrara e Perugia, e membro del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione. "La loggia 'Gentile di Fabriano' – ha spiegato Marco Russo – ha raccolto alcuni Fratelli provenienti dalla Humanitas che portano nel cuore la figura di Edgardo Abbozzo. Mi sono sentito in dovere di rievocare la figura di questo grande artista e grande massone". Francesco Rampini ha tenuto una breve tavola proiettando tre serigrafie di Abbozzo che raffigurano i tre gradi massonici. Sono intervenuti Fulco Ruffo, Francesco Merante, Mario Bellucci e Rossano Cervini che hanno rievocato la figura di Abbozzo, da tutti definito l'"alchimista" per la attitudine alla manipolazione dei materiali. Hanno concluso i due presidenti Illuminati e Perelli. Quest'ultimo ha ricordato l'uomo Edgardo, i suoi insegnamenti, il suo studio ricavato da un garage e divenuto fulcro culturale della città. E' stato anche proposto di dedicargli una mostra.

RAVENNA

Meeting delle "Dante Alighieri"

"Dante Alighieri" insieme a Ravenna Nel 750° anniversario della nascita di Dante Alighieri le logge del Grande Oriente d'Italia intitolate al Sommo Poeta si sono riuniti in tornata congiunta il 31 ottobre a Ravenna. L'incontro si è svolto nella storica Casa Matha. Hanno preso parte ai lavori le logge "Dante Alighieri" di Ravenna (108), Firenze (117), Arezzo (827), Viareggio (932), Milano (1120), Torino (1369) e "L'Alighieri" (280) di Palermo. Presenti numerosi ospiti e di notevole interesse gli argomenti in programma, tutti in materia dantesca e affrontati da Fratelli di altre officine: Ordine, Numeri e Simbolismo Numerico nella Divina Commedia di Italo Comelli, della Loggia Ugo Lenzi (542) di Parma; Dalle Tenebre verso la Luce Eterna. L'annuncio del Viaggio (interpretazione di un testo dantesco tratto dal I Canto della Divina Commedia) a cura di Piero Calderoni della "Francesco Baracca" (414) di Lugo; Modesto elogio della Dotta Ignoranza di Giovanni Greco, della "Galvani" (1399) di Bologna.

Tra laicità e tradizione

Dopo l'unità di Italia i Liberi Muratori si trovarono a un bivio, divisi tra laicismo e ricerca della trascendenza

di Marco Novarino

All'interno della Massoneria rinata dopo il lungo "sonno" impostole dalla Restaurazione si delinearono ben presto due percorsi nel difficile tentativo di coniugare il laicismo con la ricerca della trascendenza che proveniva dalle antiche corporazioni liberomuratorie. Il primo, largamente seguito, che sommariamente idealizzava il modello cattolico come modello di chiesa e pertanto s'interrogava sul concetto stesso di religione. Significativo in questo percorso fu la stretta relazione con il movimento del "Libero Pensiero" anche se non ci fu mai una totale sintonia a causa della profonda influenza, non tanto a livello strettamente politico ma soprattutto in campo morale esercitata dal mazzinianesimo. All'interno di questo modo d'intendere la Massoneria vi fu il tentativo di trasformare la Massoneria in una sorta di "nuova religione" con un proliferare di "ritualità" che in un certo modo cercavano di colmare la mancanza delle liturgie cattoliche abiurate e condannate. Nacquero o meglio assunsero una valenza finora sconosciuta nell'ambito della ritualistica massonica, riti che si aggiungevano a quelli classici dell'iniziazione e dei passaggi di grado e che scandivano i momenti salienti della vita di un uomo: il matrimonio consacrato nella loggia, l'agape solstiziale, la tenuta funebre, divisa in due momenti: uno strettamente interno, chiuso nella segretezza delle logge e l'altro pubblico in un certo modo "spettacolarizzato" con la partecipazione dei laici massonici, delle insegne delle organizzazioni di stampo democratico e anticlericale, della banda e possibilmente con la scelta di quella forma di sepoltura scomunicata dalla Chiesa cattolica, la cremazione. Se questo atteggiamento, una sorta di specchio "laico" delle liturgie cattoliche, rafforzava lo spirito d'appartenenza e in certo modo riempiva un vuoto, contemporaneamente contribuiva a radicalizzare l'anticattolicesimo sconfinando alle volte nell'aperto ateismo e quindi rompendo con uno dei landmark massonici: la credenza nell'Ente Supremo.

L'altro modello, sicuramente minoritario ma non per questo insignificante, che alcuni massoni adottarono nel tentativo di arginare lo strapotere cattolico fu quello di appoggiare o abbracciare nuovi modelli religiosi fungendo da "promotori d'eresia" e trovando nelle varie Chiese protestanti, autoctone o d'importazione, e nell'ebraismo un terreno particolarmente fertile essendo tutti uniti da un comune anti-

clericalismo. Il ridurre questo liaison, ad una semplice convergenza tattica anticlericale rappresenterebbe una profonda incomprensione del paradigma massonico sviluppatosi parallelamente con l'unificazione italiana. Sicuramente l'esperienza anglosassone (una forte Massoneria all'interno di una società connotata da una notevole diversificazione delle confessioni religiose) affascinava i massoni italiani che ritenevano fondamentale per la modernizzazione del paese non solo il trionfo della scienza e del progresso ma la disgregazione

del monolitismo cattolico. Non a caso gli eretici furono assunti come "padri nobili" anche se riconoscevano che l'eresia in Italia aveva provocato pochi danni alla Chiesa cattolica. Seppure su posizioni diverse la stragrande maggioranza dei massoni italiani mise in discussione le Antiche costituzioni di Anderson riguardò invece la credenza nel Grande Architetto dell'Universo (GADU). Anzi è utile notare a questo proposito il fatto che, in seguito all'abolizione di tale intestazione da parte del Grande Oriente di Francia nel 1877, la «Rivista della Massoneria Italiana» pubblicherà in successione una serie di accenni piuttosto critici nei confronti di una tale deliberazione. Nel 1889 la rivista, diretta da Ulisse Bacci, scriveva: «Il Grand'Oriente d'Italia si rifiutò di seguire il Grand'Oriente di Francia nella sua avventura ideologica che lo recise dal corpo della Massoneria universale quando volle abolire la invocazione del Grande Architetto dell'Universo anche in Italia fu più volte propo-

sta l'abolizione della formula tradizionale cosmopolita AGDGADU. Ma le nostre assemblee sempre - ad enorme maggioranza - la vollero mantenuta». Infatti la prima proposta di abolizione fu presentata nell'Assemblea del Grande Oriente d'Italia del 1869, dal Venerabile della Loggia "Goffredo Mameli" di Sassari, Bartolomeo Ortolani, che propose che fosse sostituita con "Alla Gloria del Progresso Infinito" ma dopo una dichiarazione del delegato Floriano Del Zio, la vecchia formula fu conservata, riconoscendosi che essa, nel linguaggio simbolico, rappresentava «la espressione grafica di ciò che è, poteva essere accettata da qualunque credenza». La questione venne riproposta nell'Assemblea Costituente tenutasi al Teatro Argentina di Roma il 28 aprile 1872 ma ancora una volta, e in modo definitivo, la tradizione liberomuratoria si affermò.



GRAN LOGGIA 2016

A Rimini dall'1 al 3 aprile

La Giunta del Grande Oriente d'Italia nel corso della seduta che ha avuto luogo lo scorso 23 ottobre, ha deciso la data della prossima Gran Loggia 2016. I lavori si svolgeranno nei giorni 1, 2 e 3 aprile prossimi e saranno ospitati come accade da anni nella collaudata location del Palacongressi di Rimini.

CICLO DI INCONTRI A LIVORNO

“La religione dei moderni”

Il 3 novembre, inaugurando un nuovo ciclo di iniziative con cadenza mensile, l'Oriente di Livorno ha organizzato la conferenza sul tema “La religione dei moderni, la Massoneria del 700”, relatore il professor Gianmario Cazzaniga, ordinario di filosofia morale dell'Università di Pisa. L'iniziativa in forma non rituale era aperta, oltre ai Fratelli del Goi, anche agli aderenti della Gran Loggia d'Italia degli Alam (Piazza del Gesù) ed alla Loggia Ipazia della Gran Loggia Femminile. Un grande successo, testimoniato dalla presenza – nel tempio della Casa massonica di Via Ricasoli – di oltre 90 partecipanti fra i quali l'Assessore alla cultura del Comune di Livorno, Serafino Fasulo, che ha portato ufficialmente il saluto dell'Amministrazione guidata dal Sindaco Filippo Nogarin del Movimento 5 Stelle. Il Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d'Italia, Massimo Bianchi, che ha introdotto i lavori, ha ricordato come sia ben difficile trattare la storia della città senza passare dai numerosi Fratelli che ne sono stati gli attori principali. Ha poi preso la parola Cazzaniga che ha illustrato le origini della Massoneria nel '700 mettendo in evidenza il ruolo che le Logge settecentesche ebbero nella costruzione delle aggregazioni politiche. All'evento presenti anche i maestri venerabili delle officine cittadine e Fabio Reale in rappresentanza del Collegio toscano. Ampia la partecipazione del pubblico al dibattito, a conferma dell'interesse dell'interesse che suscitano le manifestazioni tese a far conoscere la nostra Istituzione, la sua storia e quei massoni che hanno dato un contributo fattivo e positivo allo sviluppo della società.

CINEMA E MASSONERIA

Rassegna al Ritz di Genova

Lunedì 26 ottobre è iniziata a Genova, presso il Cinema Ritz di Piazza Leopardi, la rassegna cinematografica dal titolo “Massoneria e immaginario cinematografico”, organizzata dal Collegio Ligure del Grande Oriente, curata dalla Commissione Cultura e patrocinata dal Comune di Genova. La rassegna prevede la proiezione di sei film: Il Mistero dei Templari, Giordano Bruno, Indiana Jones e l'ultima Crociata, Sherlock Holmes soluzione 7%, Guerre Stellari e Matrix. Scopo della manifestazione è coinvolgere attraverso il cinema gli spettatori, trasmettendo loro una conoscenza più approfondita delle idee e degli ideali massonici scaturiti dalle tematiche dei film. La Massoneria e il Cinema sono infatti due ‘macchine per pensare’ che nella ricerca della verità, pur concedendo grande rilevanza al pensiero razionale, non trascurano il pensiero simbolico, veicolo di emozioni ed affetti con cui occorre sempre confrontarci per evitare di considerare il mondo come un evento di soli fatti e non ricco invece anche di realtà inesprimibili con la sola ragione. Dopo il primo appuntamento con “Il Mistero dei Templari” di Jon Turteltaub (con Nicolas Cage, Diane Kruger, Justin Bartha e Jon Voight), film del 2004, sarà la volta il 30 novembre di “Giordano Bruno” di Giuliano Montaldo con Gian Maria Volontè e Charlotte Rampling. La pellicola, del 1973, è la trasposizione sullo schermo degli ultimi anni di vita di Giordano Bruno, il filosofo di Nola che nel 1600 fu arso vivo a Roma sul rogo in Campo dei Fiori. La proiezione inizierà alle 20.30 e sarà preceduta da una breve introduzione e seguita da un approfondimento e un dibattito con il pubblico in sala.

SUPERTV

Elidio De Paoli intervista il Gm

Il Gran Maestro Stefano Bisi a colloquio con Elidio De Paoli a Villa Il Vascello in un servizio realizzato da SuperTV, emittente televisiva della provincia di Brescia. Un dialogo a tutto tondo su Massoneria e Grande Oriente d'Italia che ha affrontato le tematiche più discusse nel nostro Paese a partire dal pregiudizio radicato in certi ambienti, ai rapporti con la chiesa cattolica, con le istituzioni, fino a citare il caso di Palazzo Giustiniani e il desiderio dei massoni del Grande Oriente di poter di nuovo accedere nella propria storica sede espropriata dal fascismo. Durante l'intervista Elidio De Paoli, già senatore e sottosegretario allo sport nel secondo governo Prodi, ha ricordato di aver partecipato alla Gran Loggia 2008, per la tradizionale apertura pubblica del tempio, in cui consegnò a nome della Presidenza del Consiglio dei Ministri una targa di apprezzamento per l'operato dei Liberi Muratori del Grande Oriente d'Italia.



AREZZO

I simboli, da Jung al cognitivismo

Nuovo appuntamento della Biblioteca massonica di Arezzo che nella sede di via Pescioni, dove il 14 novembre si è tenuta una giornata di studio dedicata al simbolismo e alle sue rappresentazioni. L'incontro, promosso dalla loggia aretina "Benedetto Cairoli" (119) in collaborazione con la Biblioteca dell'Oriente di Arezzo, ha avuto come tema "I simboli, da C. G. Jung al cognitivismo. La mente fra pittura e architettura" e si è avvalsa dei contributi di tre specialisti in ambito psicoanalitico, artistico e architettonico: Giovanni Gocci, psicologo, psicoanalista junghiano e docente presso l'Università degli Studi di Siena, che ha parlato della natura dei simboli e della loro rilevanza nella sfera psichica; Laura Occhini, anche lei psicologa e docente dell'ateneo senese, che ha fatto un'analisi simbolica di varie opere pittoriche; l'architetto Roberto Severi, che ha offerto un approccio teorico al "linguaggio" architettonico attraverso l'esame di alcune opere di architettura di alto valore simbolico.

MILANO

Malachia De Cristoforis, esempio di buon governo

Convegno a Milano il 14 novembre per conoscere fatti e personaggi storici della Libera Muratoria. "Malachia De Cristoforis: la Massoneria come impegno professionale, civile, politico e patriottico" è stato il tema dell'incontro organizzato dalla loggia regionale "Insubria" del Rito Simbolico Italiano presso la casa massonica milanese, sede delle logge cittadine e del Collegio circoscrizionale, in via Giovan Battista Pirelli. Tra le figure chiave dell'impegno sociale e politico nell'Italia pre e post-unitaria, medico specialista De Cristoforis affiancò alla sua professione un'attenzione continua al miglioramento civile, sempre attivo nelle iniziative di sostegno e di protezione degli strati più deboli della popolazione. Patriota, di convinta fede democratica, collaborò con i personaggi più in vista della Sinistra storica che, tra i tanti, aderivano come lui alla Massoneria. Iniziato nel 1875 nella storica Loggia "La Ragione" di Milano, dopo alterne vicende, agli inizi del Novecento, fu nominato presidente del Rito Simbolico Italiano e Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d'Italia. Tantissime le testimonianze del suo impegno civile, anche a favore dell'istruzione e delle istituzioni scolastiche, prima come consigliere comunale di Milano per 25 anni (fu assessore con il sindaco Giuseppe Mussi, libero muratore, altro esempio di amministrazione illuminata) e poi come senatore del Regno dalla 19esima alla 21esima legislatura. Erano gli anni del buon governo di tanti amministratori pubblici, massoni, in varie parti d'Italia. Tra loro, ricordiamo Ernesto Nathan, sindaco di Roma e Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia per due mandati. Ad aprire i lavori Enzo Liaci, presidente del Collegio Circostrizionale della Lombardia. Moderatore Marco Novarino dell'Università di Torino. Dopo i saluti del presidente della loggia regionale "Insubria", Guido Adinolfi, sono intervenuti lo storico Marco Cuzzi dell'Università degli Studi di Milano, lo studioso di esoterismo Massimo Rizzardi, il Gran Maestro Onorario Morris Ghezzi. Le conclusioni saranno del presidente del Rito Simbolico Italiano, Giovanni Cecconi.

LA SPEZIA

Sei appuntamenti dedicati alla Massoneria

Dopo l'inaugurazione alla Spezia della mostra "La tradizione della Libera Muratoria. Documenti e vicende dalla Lunigiana Storica", ospitata dal Museo Etnografico fino al 13 dicembre, continuano gli eventi sulla Massoneria organizzati dall'amministrazione comunale in collaborazione con il Grande Oriente d'Italia. Sei gli appuntamenti in programma nel capoluogo spezzino, cinque al CAMEC (Centro di Arte Moderna e Contemporanea) e uno presso il Centro Salvador Allende, che mirano a presentare al grande pubblico, identità e fini dell'istituzione liberomuratoria che estende i propri contenuti in



vari rami del sapere. Storia, arte, società saranno gli ambiti di discussione, con al centro del dibattito la natura umanitaria, filosofica e morale della Massoneria, organizzazione fraterna tra le più antiche e popolari del mondo, cercando di rispondere ai più diffusi interrogativi che animano l'opinione pubblica in materia. Dopo "Dialogo fra un profano e un massone", "L'Arte e le Arti, pilastri portanti dell'edificio massonico" e "La Lunigiana, terra ribelle e di antica cultura. Le radici massoniche della Lunigiana storica" che si sono tenuti il 31 ottobre, il 5 e il 21 novembre, altri tre appuntamenti: giovedì 5 dicembre (ore 17), CAMEC, La Massoneria e 'il Femminile' con Pia Ferrari, Grande Maestra della Gran Loggia Massonica Femminile, e Claudio Bonvecchio, Grande Oratore del Grande Oriente d'Italia. Coordina Rossana Piccioli; giovedì 17 dicembre (ore 17:30), Centro Salvador Allende, Presentazione del volume di Juan Gonzalo Rocha "Allende massone. Il punto di vista di un profano" (Mimesis). Intervengono Massimo Bianchi, Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d'Italia, e Carla Mastrantonio, sindacalista rappresentante della comunità cilena. Coordina Angelo "Ciccio" Delsanto; sabato 23 gennaio (ore 17), CAMEC, Umorismo e Massoneria con Sergio Sarri, alias Fratel Pisquano, massone irriverente e autore del libro "Piccolo Dizionario massonico illustrato. Prontuario per neofiti e profani" (Tipheret). Coordina Angelo "Ciccio" Delsanto.

L'ALAMBICCO DI LEV TOLSTOJ

Guerra e pace e la Massoneria russa

Incontro a Casa Nathan dedicato ad uno straordinario saggio che ricostruisce le influenze libero-muratorie nel capolavoro dello scrittore. Al convegno presente l'autrice, Raffaella Faggionato

“L'alambicco di Lev Tolstoj. Guerra e pace e la Massoneria russa (Viella)” è il titolo del volume di Raffaella Faggionato che il Servizio Biblioteca ha presentato giovedì 22 ottobre a Casa Nathan, a Roma. Con l'autrice sono intervenuti il Secondo Gran Sorvegliante Pasquale La Pesa e i Professori Gian Mario Cazzaniga (Università di Pisa), Cesare De Michelis (Università di Roma Tor Vergata) e Gianni Eugenio Viola (Università di Siena). Moderatore della serata, seguita da un pubblico attento e numeroso, è stato il Gran Bibliotecario Bernardino Fioravanti che prima di lasciare la parola ai relatori ha tenuto a sottolineare come l'opera della Faggionato dimostri quanto l'Istituzione massonica abbia influenzato anche la cultura russa del XVIII e XIX secolo.

“Libro faticoso ma bello”, così ha definito il volume Cazzaniga. Si tratta, ha spiegato, di un saggio filologico letterario che richiede sia una qualche conoscenza della storia della letteratura russa che della Massoneria russa, due competenze difficili da trovare unite,

per cui andrebbe forse letto a partire dalla ricca appendice finale intitolata: “Breve storia della Massoneria nell'età di Alessandro I”. Lettura ardua da imputare naturalmente a Tolstoj, che inizia un lavoro stimolato dal ritorno nel 1856 di alcuni decabristi, sui cui programmi falliti di emancipazione e di costruzione di una nuova società, comincia a riflettere. Un lavoro, che poi riorganizza e rivede anche alla luce di incontri e letture di ambito muratorio e, in particolare, di ispirazione rosacrociano-martinista. Tutti elementi che lo porteranno a comporre una propria filosofia della storia, sintetizzata nella versione finale del testo, influenzata anche in qualche modo dalla sua frequentazione nei primi mesi del '68 di un circolo di tendenze slavofile. Potremmo dunque dire, ha tenuto a sottolineare Cazzaniga, che in “Guerra e pace” abbiamo anche una traccia di autobiografia spirituale, dove il passaggio dal riformismo sociale all'autocostruzione del sé si realizza proprio attraverso un viaggio iniziatico.

Anche De Michelis nel suo intervento si è soffermato sulla genesi del romanzo che sarà “Guerra e pace”, un'idea, ha detto, che sorse in Tolstoj alla fine della guerra di Crimea (1856), quando tornarono dalla Siberia coloro che v'erano stati esiliati dopo il moto decabrista (1825). Nato dunque come ‘risarcimento’ dello spirito nazionale russo umiliato dalla sconfitta, il progetto doveva riguardare uno dei momenti più nobili della storia recente. Ma l'iter non fu facile, perché il tema, per essere ben compreso, andava analizzato via via all'indietro, al 1812, al 1805. Venne fuori così una commistione inedita di romanzo storico e romanzo familiare, quello che Victor Šklovskij ha definito come una “lingua” compenetrata in un'altra. Il collante tra le due “lingue”, ha os-

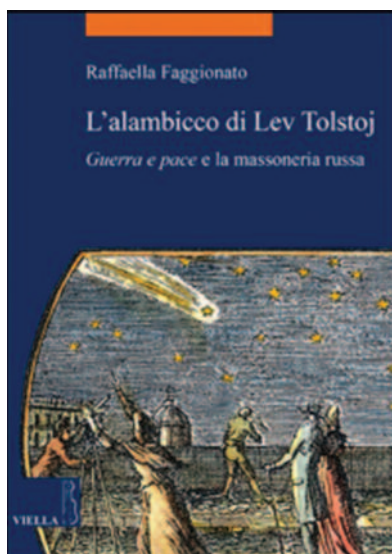
servato ancora De Michelis, è infatti la cultura e l'ideologia delle generazioni che hanno maturato il moto decabrista: e tra queste, una parte essenziale è riservata alla tradizione massonica, analizzata con encomiabile perspicuità da Raffaella Faggionato.

La ‘diversità’ della condizione

russa per quanto riguarda la storia della Massoneria è certo notevole e materia di attente e complesse ricerche, ha puntualizzato dal canto suo Viola. Tuttavia questo non può indurre a pensare che ciò significhi o giustifichi una sorta di ‘opposizione’ tra scuole e indirizzi occidentali e orientali. Vi sono poi stati ulteriori tramiti e motivi singolari e specifici, per quanto riguarda Tolstoj, che rendono le parti di “Guerra e pace” un laboratorio nel quale ansie e personali ricerche si decantavano sino a renderle specchio di una società intera. La singolarità delle vicende massoniche nell'opera di Tolstoj, ha rimarcato, consiste anche nel suo fondere echi della ricerca spirituale assai risalente (come il martinismo e persino il molinismo) con indirizzi moderni e coevi alla stesura del romanzo. Fondamentale poi è anche, ha aggiunto, l'aspetto linguistico – in senso lato, cioè non idiomático – che comprenderà l'ingresso nella tessitura del grande romanzo dei linguaggi alchemici, quabballistici, senza ovviamente dimenticare i linguaggi del sogno.



L'autrice del saggio nella sua relazione ha invece voluto raccontare come sia nata l'idea di questo libro. Nel testo definitivo di "Guerra e pace" sono presenti, ha riferito, molte "stranezze", che si concentrano in modo particolare negli episodi in cui è presente il tema della Massoneria, e che non ci sono invece nelle prime versioni dell'opera. Questo è particolarmente evidente in momenti come quelli che conducono all'affiliazione di Pierre Bezuchov a una loggia pietroburchese, e ancora nel suo "diario massonico", nel quale, nell'ultima stesura del romanzo, compare la narrazione di sogni di evidente sapore ermetico. È stato quindi inevitabile, ha aggiunto Faggionato, cercare di capire cosa sia successo nei sette anni in cui l'opera è stata scritta, andare alla ricerca di quali fonti massoniche Tolstoj avesse letto e utilizzato, cercare di chiarire cosa ne pensasse della Massoneria, e soprattutto "quale" Massoneria avesse conosciuto. Tra la fine del Settecento e il primo Ottocento, infatti, nasce e si diffonde in Russia, per particolari ragioni storiche, un filone della Libera Muratoria europea che si può definire martinista-rosacrociario (i due termini in Russia si confondono). Attraverso i canali delle logge massonico-rosacrociarie giungono nell'Impero russo tutti i classici della cultura mistica ed ermetica europea. Anche Tolstoj si appassiona a queste letture, da cui attinge materiali, idee, simboli che modificano via via il romanzo che sta scrivendo, imprimendogli la forma di un viaggio iniziatico dei due protagonisti. Nel portare i saluti del Gran Maestro Stefano Bisi, il Secondo Gran Sorvegliante La Pesa si è complimentato con Faggionato per lo straordinario lavoro di ricerca condotto e per il convegno



organizzato dal Servizio Biblioteca, sottolineando come nelle tematiche affrontate nel corso dell'evento, sia riuscito a ritrovare la summa di oltre venti anni di appartenenza al Grande Oriente. La Pesa, che si occupa dei rapporti internazionali dell'Istituzione, si è soffermato a illustrare anche la situazione attuale della Mas-

soneria russa e in particolare della Gran Loggia di Russia con la quale il Goi intrattiene rapporti di mutuo riconoscimento, rilevando come nonostante la sua antica e importante tradizione esoterica oggi questa Obbedienza conti su un migliaio scarso di fratelli distribuiti in 28 officine. La Pesa, poi tornando al volume, ha voluto sottolineare quanto sia rimasto affascinato dalla prima parte del saggio che affronta la questione della contrapposizione tra i decabristi ovvero "i massoni sociali" e i rosacrociari più "spirituali" che ancora oggi rappresenta la querelle che divide tutte le principali Obbedienze a livello mondiale. La Massoneria, ha spiegato il Secondo Gran Sorvegliante, offre comunque un metodo che è quello del dialogo, attraverso il quale è possibile conciliare e vivere con ricchezza sia l'anima liberomuratoria prettamente sociale che quella più esoterica, più spirituale. Di particolare interesse La Pesa ha riferito anche di aver trovato la quinta parte del saggio per la straordinaria attualità delle tematiche che affronta e anche per lo stile con il quale Faggionato tratta i temi dell'amore e della morte e del segreto massonico, spiegando come la Massoneria attraverso il lavoro in loggia sappia offrire un rifugio a chiunque viva una spiritualità tormentata e a chiunque non si accontenti dei dogmi che gli offrono le vie spirituali tradizionali.

organizzato dal Servizio Biblioteca, sottolineando come nelle tematiche affrontate nel corso dell'evento, sia riuscito a ritrovare la summa di oltre venti anni di appartenenza al Grande Oriente. La Pesa, che si occupa dei rapporti internazionali dell'Istituzione, si è soffermato a illustrare anche la situazione attuale della Mas-

A CASA NATHAN IL 3 DICEMBRE

Cuba, quale futuro?

Dopo 54 anni riaprono le relazioni diplomatiche tra Cuba e gli Stati Uniti. La bandiera a stelle e strisce è tornata a sventolare sul lungomare del Malecon. Raul Castro e Barack Obama hanno ringraziato il papa per la mediazione compiuta e Francesco si è recato sull'isola accolto come un trionfatore. La Massoneria a Cuba ha una presenza rilevante e unica in quanto è riuscita a convivere con la rivoluzione di Fidel Castro. Le sue 316 logge, a cui appartengono 29.110 fratelli su una popolazione di poco più di 11 milioni di abitanti, sono il segno della diffusione e del radicamento dell'Istituzione massonica nel tessuto sociale del paese. Del resto José Martin (1853-1895), celebrato eroe dell'indipendenza cubana, era massone come altri protagonisti del movimento di liberazione dell'isola. A questo punto sono tanti gli interrogativi sul futuro di Cuba. I giornalisti Ignazio Ingrao e Aldo Garzia e il professor Raffaele Nocera, docente di Storia dell'America Latina all'Università di Napoli "L'Orientale", animeranno la discussione in un incontro organizzato a Roma il 3 dicembre dal Servizio Biblioteca. L'appuntamento è alle ore 18,15 presso Casa Nathan, Centro Polifunzionale del Grande Oriente d'Italia. Sarà presente il Gran Maestro Stefano Bisi.



ph. Giovanni Corti



FIRENZE
VIA DEL PARIONE, 31r/33 r
Tel. 055 215722

ROMA
VIA BORGOGNONA, 13
Tel. 06 68808097



FIRENZE ROMA PARIS NEW YORK BEVERLY HILLS HONG KONG TAIPEI SEOUL TOKYO SYDNEY

shop online www.ilbisonite.com